ANNO XLIX MATTI[redacted] TORINO, Mercoledì 15 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 347

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Franger, non flecter

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Avvisi pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva... necrologici: L. 1. - la linea o spazio... nella pagina... pag. - Nella pa... di 6 posti larga... 0,15 la linea di... vengono pubbli... delle pagine... commerciali. Rubriche... Note di vita mon... - I diverti...

Indirizzarsi esclusivamente... della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Salonicco si appresta all'assedio

Le truppe franco-inglesi in massima parte ritirate in territorio greco - I bulgari avrebbero già passata la frontiera ellenica.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'offensiva bulgaro-tedesca sul confine e la ritirata anglo-francese

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 14, notte.

Oggi la manovra bulgaro-tedesca, tentata coll'assalto vigoroso di sabato, appare chiara. Le forze alleate avevano, durante la notte tra il venerdì e il sabato, continuato la loro ritirata e si trovavano il mattino di sabato lungo la linea appoggiata a sinistra sulla riva occidentale del Vardar presso il grosso borgo di Smokavitza, a destra sulla riva del lago di Doiran presso la città dello stesso nome. I punti principali della linea erano i villaggi di Cernica, Cirnali e Hamzali. La maggior parte del fronte si sviluppava sulle chine settentrionali delle due giogaie tra cui scorre il fiume Cinarli che sbocca nel Vardar innanzi a Gevgeli. I bulgari fedeli in principio all'inseguimento laterale delle truppe in ritirata, avevano prolungato il loro movimento traverso i massicci di Marianoka e Pianina in modo da operare dimostrazioni sul fianco sinistro degli alleati nella direzione di Gevgeli. Dalle sponde del Petrowska dove avevano attaccato durante le precedenti giornate, i bulgari penetrarono a sud verso le vallate del fiume Kojusko e discendendone il corso, si presentarono nelle vicinanze di Negorci a otto chilometri da Smokavitza e sei chilometri a nord di Gevgeli. Dalle alture, poste a occidente del borgo di Negoritzi dominato da boschi, le batterie bulgare cominciarono a lanciare proietti su Gevgeli.

Sarrail, dopo avere disposto ad arco le truppe sulla posizione difensiva rivolta verso occidente, in linea parallela al Vardar, ricondusse dietro durante la notte tra il sabato e la domenica la sua linea. All'ala destra le forze britanniche restarono coperte dalla estensione del lago di Doiran. L'offensiva sulla sinistra francese divenne meno attiva man mano che si effettuava la manovra di indietreggiamento degli alleati. I nuovi contingenti avversari, premendo dal lato del lago di Doiran, tentarono di valicarlo verso sud-est. I particolari dell'azione furono già comunicati ai giornali inglesi. Ora sembra che il nemico, rinunciando al tentativo di accerchiamento compromesso probabilmente dal ritardo delle truppe di Gallwitz, abbia tentato di tagliare gli alleati in due. Domenica, profittando del vuoto prodottosi alla congiunzione dei due scaglioni, in seguito alla ritirata a frazioni successive e grazie la densa nebbia che turbava il tiro dei franco-inglesi, fu sul punto di riuscire a dividere i francesi dagli inglesi. La resistenza di questi ultimi lo arrestò.

70 km. per tornare a Salonicco

Ora si attende la notizia di altri assalti analoghi durante la marcia retrograda dei settanta chilometri che restano per arrivare sino a Salonicco. I rinforzi, che sbarcano continuamente e procedono rapidamente per le due ferrovie da Doiran-Gevgeli, permetteranno, si crede, a Sarrail di resistere con successo agli attacchi che ora sembrano soltanto possibili sul fronte. Il corrispondente da Salonicco del Petit Parisien telegrafa che quattro nuovi trasporti di rinforzi inglesi sono giunti lunedì mattina: il loro sbarco immediato procedette ordinatissimo. Il movimento nel porto la notte e il giorno è intenso. Con gli uomini vengono sbarcate munizioni in gran numero. Le Autorità franco-inglesi spiegano un'incredibile attività. Durante la settimana scorsa la Francia ha inviato a Salonicco una quantità importantissima di artiglieria pesante. Parte notevole delle truppe inglesi accampate a Salonicco partirono lunedì pel fronte, sostituite immediatamente da nuovi contingenti.

D'ordine del Governo greco le truppe elleniche lasciarono domenica la stazione di Topsin a venti chilometri da Salonicco. La stazione è ora occupata dagli inglesi, il villaggio dai francesi. Durante la notte i feriti francesi, giunti dal fronte, vennero inviati ai nuovi ospedali militari aperti a Salonicco.

Da altre informazioni risulta l'impressione che tutta la guerra si restringe attualmente attorno a Salonicco. Le truppe in ritirata mietterono, arsero tutto sul loro passaggio. Gevgeli in fiamme oppone un nuovo ostacolo tra il nemico e gli alleati. La situazione geografica di Salonicco e delle vicinanze appare a tutti eccellente per una difesa. La città è protetta ad ovest dal Vardar, a nord da una linea di colline, ad est dal lago di Langasa e dal monte Korichak di un'altezza di 1500 metri. L'ultimo treno da Gevgeli giunse a Salonicco domenica. Tutti i feriti sono curati negli ospedali della città. I più gravi vennero inviati in Francia.

La resistenza a Salonicco

«Le nostre perdite — telegrafa l'inviato dell'Echo de Paris — sono insignificanti. In ventiquattr'ore tutto l'esercito franco-inglese è sicuro di raccogliersi in territorio greco. La fitta nebbia, che copre la Macedonia impedisce le ricognizioni degli aeroplani. Dobbiamo attenderci di essere prossimamente assediati in Salonicco. L'assedio sarà lungo e difficile per i nemici, appoggiati come siamo al mare libero con la nostra flotta potente e le truppe di terra a sicuro e valido sostegno. La lotta sarà aspra. Tutti sono pronti a fare sino all'estremo il loro dovere».

Hervé, che sembra particolarmente bene informato sulla situazione delle truppe lontane, mostra una grande sicurezza circa le previsioni della resistenza. «La linea delle alture presso i laghi, lunga meno di quaranta chilometri ed elevantesi a quindici chilometri a nord di Salonicco, costituisce una difesa sufficientemente solida per mantenersi sbarrando tutta la penisola calcidica: centocinquantamila uomini risoluti, capaci di aprirsi buche nel suolo, e provvisti di munizioni, possono resistere lungamente contro cinquecentomila uomini costretti ad attaccarli di fronte. I nostri quattrocento-cinquecentomila nemici, quando saranno colà al completo, non avranno indubbiamente a loro disposizione subito una formidabile artiglieria pesante d'assedio e da montagna con i proietti che i tedeschi avevano contro Liegi ed Anversa. Sonvi difficoltà di trasporto di cui lo Stato Maggiore tedesco con tutta la sua audacia e spirito metodico non trionferà così facilmente come pensano quelli tra noi che ci stordiscono da un mese con le loro grida: — Si salvi chi può. — Tutto questo però ad una condizione: che non si perda un minuto a provvedere di munizioni l'artiglieria pesante e da campagna del Corpo Serrail».

Unità bulgare in Grecia?

Intorno ai provvedimenti del Governo, perchè nulla manchi ai difensori di Salonicco, Briand fece ieri sera interessanti ed esaurienti comunicazioni alle Commissioni parlamentari, con le quali, da qualche settimana, i rapporti del Gabinetto, stanco di rispondere ad ininterrotte convocazioni dei Commissari, sembravano tesi. Il tono delle conversazioni di iersera, in seno alle Commissioni, testimonia che è ristabilita ora una perfetta armonia. Reinach, sul Figaro afferma che la decisione della Grecia circa l'avanzata dei bulgari oltre le sue frontiere, costituisce l'enigma della sfinge. Il Petit Parisien teme che le intenzioni dello Stato Maggiore greco rispondano perfettamente a un ordine attribuito al generale Dusmanis, ingiungendo ai capi di Corpo di ritirarsi innanzi ai bulgari: la circostanza che, per disposizioni dei tedeschi, i bulgari sarebbero sostituiti dai turchi nella loro avanzata, non muta la previsione.

La rettifica inviata da Re Costantino al Times, sembra ai giornali francesi abbastanza eloquente. L'esercito greco non si lascierà trascinare — ha affermato il Re nella sua rettifica — a nessuna guerra, nemmeno con il suo nemico ereditario. I giornali interpretano la locuzione nel riguardo così dei bulgari come dei turchi. La Grecia vedrà dunque indifferentemente la mezzaluna o la bandiera dello Czar Ferdinando sventolare sui territori conquistati dalle sue truppe due volte, nel 1912 e nel 1913. Impossibile non riconoscere che la formidabile decadenza greca è cominciata. Aggiungesi che le provincie di Doiran e Gevgeli, oggi in mano dei bulgari, dovevano, secondo l'accordo concluso nel settembre ad Atene e Belgrado sotto gli auspici della Francia, passare alla Grecia per compensarla delle cessioni in Macedonia, consentite dopo le note laboriose inutili trattative colla Bulgaria. Il Gabinetto di Atene non può, senza amarezza, contemplare l'evoluzione degli eventi. Il corrispondente del Matin afferma che unità bulgare sono penetrate in Grecia per il bacino dello Struma. Sinora nessuna forza tedesca o austriaca è segnalata in territorio ellenico. Le navi greche, che si trovavano nei porti francesi, trattenute a causa del contegno equivoco del Governo di Atene, ebbero ieri facoltà di continuare la rotta.

D. R.

La quinta divisione greca
riceve l'ordine di ritirarsi da Salonicco

Roma, 14, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Atene: «La quinta Divisione dell'esercito greco ha ricevuto l'ordine di allontanarsi da Salonicco. Così l'accordo tra la Grecia e l'Intesa avente per base lo sgombero di Salonicco che per il momento sarebbe lasciato agli anglo-francesi, incomincia ad essere eseguito».

Il comunicato bulgaro
Gievgeli in fiamme

Basilea, 14.

Si ha da Sofia questo comunicato in data 11: Continuammo oggi ad avanzare sulle due rive del Vardar, in direzione di Gevgeli e Doiran. Le nostre truppe avanzanti sulla riva destra del Vardar attaccarono i francesi su tutto il fronte e presero le loro posizioni presso i villaggi di Miletkovo e Smokavitza, e presero la collina 720 a sud-ovest di Kovanets. La cavalleria che copre i fianchi del nostro esercito attaccò presso il villaggio di Negoritzi un battaglione francese e lo disperse.

I nostri distaccamenti che operano sulla riva sinistra del Vardar, con un attacco sloggiarono le truppe anglo-francesi da posizioni organizzate e occupate da esse sulla linea monte Raba-collina 51-villaggio di Dedeli-collina 610. Gli inglesi si ritirarono verso sud-est in direzione del villaggio di Karauglar e i francesi verso sud-est in direzione del villaggio di Bogdantsi. Una divisione macedone prese il villaggio di Bogdantsi. Verso le 2 del pomeriggio Gevgeli era in fiamme. Continua l'avanzata per conquistare le città di Gevgeli e Doiran.

Salonicco, 13.

Gli anglo-francesi continuano nel loro metodico ripiegamento al di qua della frontiera greca, con minime perdite. Continuando a giungere rinforzi inglesi, il servizio dei treni fu sospeso. Ghevgheli è in fiamme.

(Ag. Stefani).

La ritirata si svolge
nel modo più felice

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

I dispacci dei fogli inglesi mostrano che la ritirata degli alleati verso Salonicco continua a svolgersi nel modo più felice che le circostanze permettessero. La concentrazione delle forze austro-bulgaro-tedesche viene segnalata fra Monastir e confine greco, ma essa non sembra tale da poter ostacolare seriamente le prossime tappe della ritirata franco-inglese. Il corrispondente del Times da Salonicco suppone che la concentrazione in parola consista solo di 10.000 austro-tedeschi e di 40.000 bulgari, oltre a considerevole forza di cavalleria. La stagione è dolce ma nebbiosa, benchè la nebbia non ostacoli lo sbarco, che procede incessante, di nuovi contingenti alleati a Salonicco.

M. P.

Il comunicato francese

Parigi, 13, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo avere il giorno 11 respinto tutti gli attacchi bulgari, le truppe francesi nella notte fra l'11 e il mattino del 12 ripresero i loro movimenti che si effettuarono in conformità delle decisioni del Comando. Si provvide allo sgombro di tutto il materiale.

Dove si ritirarono le truppe greche

Londra, 13.

I giornali hanno da Salonicco: Il giorno 12, in seguito ad un accordo fra i Delegati dello Stato Maggiore Generale greco e il generale Sarrail, la Divisione greca di Langasa fu inviata a Serres, lasciando sgombra la zona tra Salonicco e Doiran, per facilitare i movimenti delle truppe alleate.



"Agiremo da soli"

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 13, ore 22,30.

Il Governo greco, il quale finora ha ritenuto tardivo ed insufficiente il contributo militare degli Alleati nei Balcani contro il blocco austro-bulgaro-turco-tedesco, si mostra adesso disposto a credere che gli Alleati rimedieranno con un supremo concorde sforzo alle lentezze ed alle deficienze finora dimostrate, e comincia ad attendere fiducioso i nuovi risultati. Se gli Alleati avranno la forza di imporsi, prevalendo con le loro truppe, contro le truppe bulgaro-tedesche, non sarà la Grecia che si opporrà ad esse. «Agiremo da soli — hanno detto — nel vostro territorio, e chiediamo di lasciarci la libertà di agire militarmente». Le Autorità greche hanno promesso di lasciarli fare, incaricando il loro Stato Maggiore di discutere e di proporre le opportune misure d'accordo con il generale Sarrail. Esse hanno già ordinato che parte delle truppe greche del settore di Salonicco, che costituiscono il quinto Corpo d'armata, siano dislocate verso Oriente, come esse hanno già incominciato a fare.

Altra importante misura adottata dalle Autorità greche è che l'esercizio della ferrovia tra Salonicco, Gevgeli e Doiran non sia interamente rimesso alle Autorità militari degli Alleati, come questi chiedevano, ma sia conservato all'amministrazione greca, la quale, pel tramite dello Stato Maggiore greco, si terrà però ad intera disposizione del Comando degli Alleati.

Le truppe anglo-francesi, così rassicurate dall'amichevole atteggiamento greco, continuano la loro ritirata dal territorio serbo, resistendo valorosamente ai ripetuti violenti attacchi bulgari, i quali sono sorretti dalle artiglierie austro-tedesche. I principali, sanguinosi combattimenti, con rilevanti perdite subite da entrambe le parti, sono avvenuti presso Guevgheli, già abbandonata dai francesi, e presso Valandovo, donde gli inglesi si sono ritirati a Doiran, che le batterie bulgaro-tedesche attualmente bombardano.

La maggior parte delle truppe degli Alleati si è già ritirata sul territorio greco. Intanto sono segnalate concentrazioni tedesche a Strumitza, e austriache a Veles: le une e le altre sono però ancora poco rilevanti. Si nota un certo rallentamento nella avanzata bulgaro-tedesca.

La stampa greca polemizza ora sopra una eventuale entrata di truppe bulgare in Grecia. La situazione degli Alleati è migliorata, ed essi potranno resistere fino all'arrivo di ulteriori rinforzi a Salonicco, (dove è giunta di questi giorni altra abbondante artiglieria franco-inglese), superando vittoriosamente la loro attuale crisi.

VALASSO.

Nuove truppe a Salonicco
Monastir "perla della Corona bulgara"?

Parigi, 14, sera.

Il Petit Parisien ha da Salonicco:

«Il 11 corrente sono giunti quattro nuovi trasporti di truppe inglesi. Si nota nel porto grande attività giorno e notte. La Francia ha inviato un'ingente quantità di artiglieria pesante. Gran parte delle truppe inglesi che erano a Salonicco sono partite per il fronte».

Lo stesso giornale ha da Londra: «I turchi non hanno più che sette trasporti, gli altri sono stati affondati dagli alleati».

Il Petit Journal ha da Atene: «Un articolo dell'Eco di Bulgaria che qualifica Monastir come la perla della Corona bulgara, produce ad Atene una viva impressione. Gli alleati fortificano posizioni in territorio greco per proteggere la ritirata verso Salonicco».

Re Costantino
ha dato assicurazioni ai rappresentanti dell'Intesa

Londra, 14, mattino.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «Informazioni attinte da fonte diplomatica dicono che durante l'udienza di sabato scorso ai rappresentanti della Quadruplice Intesa, ad Atene, re Costantino diede assicurazioni personali, che furono giudicate soddisfacenti».

I provvedimenti economici contro la Grecia revocati

Atene, 14, sera.

I giornali dicono che i ministri dell'Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio Skuludis e lo hanno informato ufficialmente che le misure economiche prese riguardo alla Grecia sono state abrogate e le navi greche trattenute nei porti saranno rilasciate.

Una nuova grande offensiva tedesca verso Calais?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 14, sera.

Il Gaulois crede, per informazioni particolari giuntegli, di poter enunciare le cause della chiusura della frontiera tedesca. Si tratterebbe di un movimento di truppe di una certa ampiezza. Tutta la Germania, dice, è solcata da treni militari, tanto che si crederebbe di essere all'inizio delle ostilità. Tutti i treni sono diretti all'ovest e specialmente alle Fiandre. Si parla di un centomila uomini tratti dai vari fronti e dall'interno. Dal fronte russo si tolsero 150 mila uomini; da quello serbo 50 mila; da quello austro-italiano 50 mila, oltre a 300 mila vennero presi dai depositi della Prussia, della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg. Si trasporta ugualmente della grossa artiglieria nella stessa direzione.

L'Imperatore scelse egli stesso gli effettivi distaccabili dal fronte russo e sorveglia personalmente il movimento. Si dice che la Germania tenti di rompere il fronte occidentale, nuovamente mirando a Calais.

Altri le attribuiscono disegni più modesti: il Kaiser, partigiano della pace, spererebbe di imporla con un successo di una certa importanza. Egli vorrebbe agir subito passando a modifiche nell'alto Comando in Francia, mentre le preoccupazioni degli Alleati per gli avvenimenti balcanici faciliterebbero la realizzazione di un tale piano.

D. R.

Vivacissime azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Le azioni di artiglieria sono state vivacissime nell'Artois, a sud-ovest di Beaurain, ove abbiamo distrutto una opera tedesca, nonchè a nord dell'Aisne e nella Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil. A Saint Mihiel le nostre batterie hanno gravemente danneggiato un ponte tedesco che la piena della Mosa aveva lasciato sussistere. Alla quota Sainte Marie, a nord di Saint Mihiel, il nostro tiro ha causato gravi danni ad un blockhouse nemico.

«Nuove informazioni fornite dagli osservatori recano che il nostro bombardamento dell'altro ieri, eseguito contro il Bois Bouchot (nell'Haute de Meuse) ha dato ottimi risultati: le trincee tedesche sono state completamente sconvolte e parecchie mitragliatrici distrutte.

Sensibili perdite turche ai Dardanelli

Parigi, 13, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice: «Le giornate dell'11 e del 12 furono caratterizzate da un cannoneggiamento abbastanza vivo. Il 12 facemmo esplodere due mine che cagionarono importanti danni alle linee turche. Avendo il nemico rafforzato subito le trincee e fatte avanzare le riserve, la nostra artiglieria pesante entrò in azione, causandogli sensibili perdite».

Un combattimento in Egitto tra Inglesi e irregolari turchi

Londra, 13, notte.

Un dispaccio ufficiale dal Cairo dice: «Un distaccamento di esploratori recatosi a Matrech entrò in contatto il giorno 11 con un gruppo di trecento arabi ostili che fu verso occidente respinto. Ebbe 35 morti e 7 prigionieri. Il nemico, armato di fucili, era composto di irregolari e territoriali turchi. Le perdite degli inglesi sono di 16 morti, di cui tre ufficiali e 15 uomini feriti.

Le ultime azioni in Mesopotamia

Londra, 13, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Il generale Townshend annuncia che, dopo un cannoneggiamento delle posizioni britanniche per le intere giornate dell'8 e del 9 i turchi impegnarono alla sera da ogni parte un attacco mancante di coesione, e nuovamente il 10 effettuarono un violento fuoco di artiglieria. Svilupparono contro il fronte nord un attacco senza però spingerlo a fondo. L'11 i turchi diressero contro il fronte nord due attacchi che respingemmo infliggendo al nemico gravi perdite. Dopo questa azione, i turchi rimasero inattivi. Furono inviati prontamente rinforzi. Si dice che l'attitudine degli arabi sarebbe soddisfacente.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 202)

Comando Supremo, 14 dicembre 1915.

Durante la giornata di ieri il nemico continuò a battere con insistenti tiri di artiglieria le nostre posizioni lungo la fronte dell'Isonzo. Fu da noi efficacemente controbattuto.

Non sono segnalati altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

Il prestito italiano al Governo albanese

Roma, 14, mattino.

E' stato presentato alla Camera, per la conversione in legge, il decreto 18 luglio corrente anno, che autorizza il Governo italiano alla somministrazione al Governo albanese della somma di L. 447.368, in aggiunta al prestito di cinque milioni accordato con altro regio decreto 15 novembre 1914.

La Giunta del bilancio ha deliberato favorevolmente, incaricando della relazione l'onorevole Falletti di Villafalletto. La relazione, distribuita alla Camera, reca le seguenti interessanti informazioni su detto prestito: Alla Conferenza di Londra del 1912 le grandi Potenze in massima avevano deciso di garantire al Governo albanese un prestito collettivo di 75 milioni di franchi in oro per i bisogni del nascente Stato; ma siccome urgeva di dare al suddetto Governo un acconto su tale prestito, l'Italia e l'Austria convennero di anticipargli dieci milioni di franchi in oro, cioè cinque milioni di lire ciascuno. Tale anticipazione venne assunta da due gruppi finanziari, e precisamente per l'Italia dalla Banca Commerciale Italiana, in unione al Credito Italiano, alla Società Bancaria e alla Società Italiana di Credito provinciale. Fu per soddisfare al detto impegno che nel regio decreto 15 novembre 1914, presentato alla Camera nella seduta del 3 dicembre successivo, si autorizzò il pagamento al Governo di Albania, a titolo di prestito e senza interesse, della somma di cinque milioni di lire. Nella somma di cinque milioni, inoltre per molti titoli nel bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1913-14, erano comprese lire 1.576.463,64, state rimborsate al nostro Ministero della guerra per forniture militari provveduta al Governo albanese.

La vertenza austro-americana
Vibrati commenti dei giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 14.

Commentando la Nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria, la Post dice che «il carattere di essa sarebbe gravissimo, anche se le relazioni fra i due Governi non fossero già state turbate dagli incidenti risultanti dal richiamo di Dumba, e che si sono verificati dopo questo sgradevole episodio. La breve e perentoria domanda degli Stati Uniti preoccuperà coloro i quali speravano che gli Stati Uniti non si sarebbero più immischiati nelle complicazioni europee. Il popolo sostiene unanimemente il Governo, il quale domanda che la vita ed i diritti dei cittadini americani siano rispettati».

Il Philadelphia Inquirer scrive: «La Nota farà comprendere all'Austria ed alla Germania che gli Stati Uniti non sopporteranno più a lungo fatti di questo genere».

Il Baltimor American dice che «la tragedia dell'Ancona è stata condannata dal mondo intero come inumana e barbara, e chiede una espiazione. L'Austria deve dare una pronta risposta, dalla quale dipendono le future relazioni degli Stati Uniti con una Nazione degenerata».

L'incaricato di affari austro-ungarico Zwiedinek non ha discusso formalmente con Lansing la Nota degli Stati Uniti all'Austria. Si crede che egli abbia espresso l'opinione che se i fatti corrispondono al modo come sono esposti nella Nota, il suo Governo soddisferà senza dubbio la domande degli Stati Uniti.

I giornali di tutto il paese pubblicano commenti alla Nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa la distruzione dell'Ancona e la considerano come l'ultima parola all'Austria, senza possibilità di alternative. Essi insistono sul fatto che si tratta di una domanda la quale esige l'accettazione. E' quasi unanime convinzione che il Governo è stanco dell'assassinio deliberato di non combattenti inermi il quale deve cessare. Il Sun rileva che nella Nota di Lansing non vi è una parola superflua. La domanda del Governo americano è legittima e l'Austria non deve far altro che accettarla. Il World dichiara che in certi commenti la Nota è stata qualificata come un ultimatum; ma essa è più di un ultimatum; è un atto di accusa rivolto alla Corte più altera di Europa. Essa non può avere come risposta che l'accettazione o la provocazione. Quando in una cattiva causa Berlino si piega, si può credere che Vienna insista? Il New York Times rileva che il Governo attende una pronta accettazione della Nota da parte dell'Austria. Un ritardo di oltre una settimana deluderebbe l'attesa e implicherebbe necessariamente la rottura delle relazioni. E' infatti impossibile mantenere amichevoli rapporti con coloro che si mettono al bando della civiltà con illimitate azioni.

ALSAZIA

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

Bambole d'Alsazia, pupi d'Alsazia, zoccoli d'Alsazia, pini, nani, candelette, lanterne d'Alsazia: Natale non ci reca altro quest'anno che gingilli, nidiaci, giocattoli, vasi, leccornie del paese, la cui visione è stata, durante quarantacinque anni, generatrice di tanta parte del fermento patriottico che mise capo alla guerra. Più forse della stessa Lorena l'Alsazia fu il primo raggio luminoso che irradiò l'orizzonte delle battaglie di Francia, e resta lo scopo supremo delle ansie finali. Passano sul telaio luminoso delle sale innumerevoli dei cinematografi parigini, passano le filme del fronte: paesaggi della Fiandra francese, dell'Artois, della Champagne, della Mosa: la folla guarda, ammira, ma resta silenziosa. Ma se un sentiero del Ballon o una chiusa di Thann col suo gruppo di soldati azzurrini, di bimbi e di bimbe dai larghi nastri neri sul capo, appare, le mani fremono, gli applausi scrosciano, i petti ansano, più d'una pupilla, nell'oscurità della sala, diviene umida. L'Alsazia! Il giorno, in cui la pace che porrà termine al cataclisma orribile avrà assicurato alla Francia il ritorno delle provincie perdute nel 1870, allora, al territorio ora libero qualche cosa di più di una zona ricca di cose e di uomini s'aggiungerà: una casa d'idealismo, una polla di poesia, che l'oppressione tedesca non è riuscita ad inaridire, sarà francese di nuovo.

Forse alla fisonomia ideale, quarantacinque anni fa, una nota mancava: l'aureola della melanconia, la dominazione prussiana ve l'avrà messa. Bastava affacciarsi oltre la vecchia frontiera dell'est, sulla via stessa dell'Italia, per sentire il ribollio di una bellezza poetica, che la grassa Normandia, l'aspra Bretagna, la Borgogna rubiconda, la Provenza spensierata, non potevan vantare.

Le carovane dei touristes appassionati, che s'organizzavano a Parigi, verso questo tempo dell'anno, seguivano, per penetrare nella regione, quella stessa via che si batte oggi per raggiungere le linee estreme dei combattenti del fronte occidentale. Da Epinal, per la riva sinistra della Mosella, passando per Dinozé, Archés, Jarmenil, Docelles, Déicmont, Lepauze, si ascendeva al Castello delle perle o alla cappella della Madonna delle nevi, per giungere là dove più la natura assume l'aria locale. Il ricordo di una dimora incantatrice mi si risveglia ogni volta, che l'eco del cannone, di lassù, mi arriva.

***

E' un angolo tra le verdi groppe della foresta folta. Sono casette bianche, segherie sparse, capanne. Niente, nella stretta vallata rammenta il presente: tutto parla del passato. Un fiume capriccioso, la Kirneck, viene dalla foresta dei Sette Venti: Torrenti, montagne, portano nomi celti: evocano i druidi. Un po' più lontano, due torri rotonde d'un vecchio borgo feudale di granito grigio chiudono l'orizzonte. Da per tutto le foreste corrono sulle creste ondulate. A destra, oltre i vigneti sono sentieri scoscesi, menanti attraverso i castagneti alle alte pinete.

Freschi scorci di vallate soleggiate, sentieri pieni d'ombra, dove abeti, betulle, elci, confondono le loro foglie; sbocchi tra i monti sulla pianura, dove il fiume serpeggia a piè della foresta. Ruscelli cristallini di montagna che travolgono nel riflusso delle loro acque trasparenti i fuscellini ed il crescione di fontana e che si gonfiano, scrosciando, per le burrasche. E poi nei paesi intorno vecchie case dai tetti rossi, con le loro sedie scolpite e le botti ampie, colme di vino rosso, ed i villaggi, dove corrono a piedi nudi i bimbi biondi e le oche. Su questo sfondo ricco di contrasti del monte e del piano, al ritmo volubile dei raggi e delle ombre, negli intervalli in cui la battaglia fa tregua ed il cannone tace, susurrano le leggende d'Alsazia.

E' uno stuolo svolazzante, un'interminabile sinfonia, son leggende sacre e profane, feudali, popolari, tragiche, burlesche. E sovrastante a tutte, radiosa come quella di Giacomo da Voragine, una vera, organica «leggenda dorata», nella quale s'intrecciano, poetizzate le vite dei santi e delle sante d'Alsazia, di quelli e di quelle che furono le prime guide del popolo e segnarono le tappe della sua storia. Son vesti bige di monaci, dalmatiche di vescovi, cuffie di monaci. Molti dei santi vengono d'Italia. Le sante son tutte del paese, di razza franca. San Materno è un latino, venuto di Roma nel primo secolo. Trovò le legioni romane, accampate in Alsazia, tra le tribù celtiche. Rovesciò in nome di Cristo la statua di bronzo di Mercurio in un tempio pagano, converti al cristianesimo la profetessa dei druidi, caduta convulsa alla sua voce. Un altro, San Florent, colto, venuto di Scozia, è poeta: un amante della natura e della vita. Vide un giorno partire uno stormo di cigni selvaggi, li seguì: ed eccolo in Alsazia educatore. Adorò le piante, i fiori, gli uccelli. Poveri caprioli inseguiti dai signori franchi: tutti i grandi cacciatori si rifugiano nel romitaggio del solitario e nascondono, sotto il suo mantello, il capo. C'è del comico anche nella sua figura, come in quella di frate Ginepro nei Fioretti. Sapete come entrò in possesso della sua badia? A galoppo dell'asino, mentre il buon re Dagoberto prendeva un bagno. Sant'Odilia domina il campo fiorito. La montagna, a cui è associata la sua storia è al nodo principale della catena dei Vosgi. Un altipiano, a mezza luna, ne forma la cima. Il muro pagano, costruzione ciclopica d'origine ignota, gli gira intorno. I suoi blocchi di granito, talora mostruosi, s'incastrano negli angoli delle rocce e dei terrazzi sovrastanti. Filari di pini s'allineano sulle chine, sull'altipiano ampio, magri cespugli, alberi torturati dal vento, rocce fantastiche. Sulla estremità orientale, sopra una roccia rettangolare, s'innalzava già il santuario del dio Belen, l'Apollo alsaziano. Attico, duca d'Alsazia, vi costruì la fortezza d'Altitona. E sua figlia Odilia la trasformò in un monastero, meta di pellegrinaggi, che la guerra ha interrotti. Esiliata dalla nascita dal padre orgoglioso a causa della sua cecità, ella ritrova la vista col battesimo. Ma il fratello, rimasto sotto il tetto paterno, il figliuolo superstite si strugge per la sorella lontana. Va, la ritrova e la riconduce. Ed Attico, il padre, irritato contro il violatore del divieto, lo uccide con un colpo del suo scettro alla tempia. Poi, roso dal rimorso, torna, la notte, a contemplare la sua vittima. E giunto sul luogo, in un alone luminoso, vede una donna inginocchiata, sua figlia. E' viva. Ed Odilia ascende nel dolore e nel sacrificio: fonda il convento, si veste di fustagno bianco, nutre gli affamati, cura gli ammalati, conforta gli afflitti e il giorno che un altro cieco come lei, le viene innanzi, fa scaturire dalla roccia l'acqua, che darà la vista anche a lui.

E lei morta, sull'angolo dell'altipiano, altre suore passarono, altre eroine della leggenda d'oro. Ma non fecero più miracoli. Erano pittrici o poetesse; miniavan pergamene e componevan cantici, come Errade ed Agnese. Poi la Riforma e l'umanesimo vennero ad arrestar lo svolgersi della trama, senza però disfarla.

***

Miti, leggende, tradizioni oscure, le une, sbocciate sul suolo stesso dove vivono, le altre, venute di lontano; e, nell'atmosfera più favorevole, restate. Ogni città, ogni borgo d'Alsazia ne vanta. C'è, forse, paese in Europa che conservi, con culto più fedele, i racconti dell'epoca cavalleresca? A Ribeauvillé, la montagna serba il ricordo d'una lotta fratricida. Il signore del luogo aveva rinchiuso suo fratello in una cella sotterranea per farvelo morir di sete, non di fame. Ma gocce d'acqua che stillavano dalla volta rocciosa bastavano al prigioniero per bagnare il pane. Un cappellano svelò il segreto ed il signore ordinò che il prigioniero venisse trasferito nelle celle soleggiate, in alto della torre. Il disgraziato vi morì idrofobo, al sole; ed i due complici, angosciati dai rimorsi, si buttarono dall'alto della torre. Ora, sui morli, da seicent'anni, due fiamme azzurre brillano nelle notti cupe. C'è un tribunale di spettri, che siede ogni notte a Gurbaden. Sono gli abitanti massacrati dagli svedesi un giorno lontano, per colpa di un vile domestico, che si raccolgono così, a confermar la condanna contro il traditore. E ci son storie meravigliose di giganti dei Vosgi; sotto gli stagni misteriosi, i contadini, i pastori v'indicano forme indistinte di città sepolte o di coppie d'amanti che vi vono avvinghiati. I nani non errati più pei campi; le donne di Saint Amarin li posero un giorno in fuga. Ninfe ed ondine si dondolano e cantano, sospinte dal flusso dei ruscelli, cantano più alto che nella tetralogia del mago di Bayreuth. Le fate danzano lungo la Bruche sui cespi di rose. Strasburgo sente all'alba il risciacquio delle lavandaie bianche e, nella via di Santa Chiara, il gemer notturno d'una suora infelice. Un lago ignoto bagna le fondamenta della cattedrale, il lago, da cui venne l'acqua lustrale che servì al vescovo Remigio per battezzar Clodoveo.

Anche gli animali vivon così, in sempiterno nell'azzurro.

E se i piccoli strasburghesi sentono ancora talvolta presso i ponti coperti, scolpitore il cavallo dai tre piedi, o vedono il vitello ardente traversar la città di corsa, le bimbe di Ballbronn conoscono il drago di fuoco; ed i gatti bianchi della Wangenburg miagolano sotto le finestre gotiche ridanti.

Miti intemeriti, leggende rimaste vergini, voglio dire che nessun fabbro di versi le violò sinora. Solo gli cronisti si avvicinarono le tanni. Là dove si sorgano e varcano la stretta cerchia del monastero, del borgo e del villaggio, a cui son legate, il Reno appare. Il Reno è come il patriarca smisurato, il dio protettore delle immaginazioni alsaziane. L'Alsazia è, un po', sua figlia. Barrès ha ragione, quando, rifacendo la carta d'Europa pel dì della pace la chiede per lei tutto intero. «Le sponde sinistra del fiume annessa all'Alsazia», tale la formula del biografo di Colette Baudoche, che la sviluppa con mille motivi. I destini di Alsazia son legati a quelli del Reno. Il fiume ha partecipato alle sue glorie ed alle sue avventure. A lungo la cinse come un baluardo e la difese. Per secoli nessun legno, carico d'armati, salpato dalla riva sinistra potè giungere in salvo all'opposta riva. Ma una notte, una fredda notte, il fiume gelò ed i barbari passarono e come un torrente dilagarono sulla terra d'Alsazia. Distrussero, arsero, ammazzarono; persino il genio del paese tentarono di atterrare.. Ora, vi stanno ancora accampati..

Domenico Russo.

Beatificazione

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti ordinaria, nella quale, al giudizio degli eminentissimi cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie: 1.o Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Giovanni Battista Stoecker, laico professo alla Congregazione del SS. Redentore; 2.o Intorno alla revisione degli scritti del servo di Dio Fortunato Redolfi, sacerdote professo Barnabita; 3.o degli scritti del servo di Dio Paolo Ginhac, sacerdote, professo della Congregazione di Gesù; 4.o degli scritti del servo di Dio Lorenzo di S. Francesco Saverio, sacerdote professo Passionista; 5.o degli scritti della serva di Dio Margherita Bilian, delle Figlie della Carità; 6.o degli scritti della serva di Dio Maria Veronica, del Sacro Cuore di Gesù, al secolo Caterina Lioger, fondatrice delle suore vittime del S. Cuore di Gesù; 7.o approvazione e concessione dell'Ufficio e Messa in onore di Maria Santissima, sotto il titolo di Regina degli Apostoli, per la pia Società delle Missioni; 8.o approvazione e concessione dell'Ufficio e Messa in onore di Maria SS., sotto il titolo della Guardia, per la Arcidiocesi di Genova».

Un assassinio in India

Delhi, 14.

Si ha da Kerman: Per istigazione di agenti tedeschi un persiano ha assassinato in questa città Agha Farikh Cha, che viaggiava in Persia per affari del Ministero. La vittima era nipote dell'Agha Kaha.

L'ultima idiozia

Il *Popolo d'Italia*, quello stesso che nel mese di maggio accusò la *Stampa* di avere organizzato a Torino lo sciopero generale contro la guerra, per rimangiare totalmente, pienamente, assolutamente l'accusa il giorno dopo, annunzia oggi uno «scandalo enorme» nel quale noi saremmo travolti.

Il fatto è questo. Il maggiore Zunini, collaboratore della *Stampa* fino al mese di settembre e poi richiamato in servizio con le funzioni di censore a Treviso, deve rispondere al Tribunale Militare di Portogruaro di un'infrazione disciplinare: di avere, cioè, scrivendo una lettera privata ad un collega, dato sfogo ad alcune sue impressioni sullo sviluppo della guerra italiana. Il processo si apre dopodomani giovedì, a Portogruaro. Noi rivolgiamo viva preghiera agli altri giornali di inviare corrispondenti ad assistervi e di darne ampio resoconto. Ognuno potrà così constatare che si tratta di una semplice infrazione disciplinare attribuita al maggiore Zunini e nella quale la *Stampa* non c'entra nè direttamente, nè indirettamente.

Or ecco invece come il *Popolo d'Italia* falsifica questo episodio di trascurabile importanza.

«Giovedì, 16 corrente, avrà luogo «presso questo Tribunale militare lo «svolgimento di un importante processo a carico del maggiore Zunini, cri«tico militare della «Stampa» di To«rino, che era stato da poco richiamato «alle armi.

«Il magg. Zunini — che ha per moglie «una tedesca — (*non è vero - N. d. R.*) «corrispondeva clandestinamente, non «si sa bene se direttamente o indiret«tamente, col giornale la «Stampa» «su argomenti relativi alle nostre ope«razioni militari che egli era in grado «di conoscere nelle loro linee generali.

«Il contenuto di queste corrisponden«ze epistolari, che la censura ha sorpre«se e sequestrate, costituirebbero, se«condo la dicitura dell'accusa formu«lata, una infrazione alle leggi di «guerra».

Oltre a ciò il *Popolo d'Italia* afferma che si tratta di uno «scandalo enorme»; che il maggiore Zunini «è sotto processo per avere comunicato alla *Stampa* gravi documenti che rivelavano gelosi segreti di Stato sulle condizioni e sulle masse delle nostre armate in guerra».

Dopo ventisette anni di pratica giornalistica, sulla quale non si è posata mai l'ombra di un sospetto, un galantuomo che si sente accusato in questo modo, da un foglio che non ha ancora potuto e che forse non potrà mai chiarire le proprie origini, invoca una cosa sola: di aver sempre la forza di non dubitare delle sorti di un paese che produce fenomeni di così fosca insania come il *Popolo d'Italia*. L'esaltazione di questi tempi sanguinosi, non basta a spiegare questo delirio persecutivo. C'è troppo metodo in questa follia. Non si può, senza contribuire al disonore del proprio paese, senza rinnegare tutto il progresso morale e civile che esso ha compiuto, perseverare nel puro e semplice disdegno di questa idiosia intellettuale e morale. Bisogna insudiciarsi le mani: acciuffare questo giornalismo di strada maestra per il collo e consegnarlo al magistrato. In maggio accettammo le scuse del *Popolo d'Italia*: questa volta le respingiamo da prima. Esauriremo il processo di diffamazione con amplissima facoltà di prova.

P. S. Il *Secolo*, di Milano, riproduce le fantasticherie criminali del *Popolo d'Italia* e se ne compiace. Diamo querela anche al *Secolo*: respingiamo fin d'ora l'accomodamento che il *Secolo* ci verrà a proporre. I due giornali hanno inventato di sana pianta, fatti e particolari, mentre un semplice esame dell'atto di accusa nel processo Zunini li avrebbe resi edotti della limpida realtà delle cose. Non arriviamo a comprendere per quale sconvolgimento mentale si possa giungere a lanciare accuse così mostruose con tanta quasi ridente leggerezza: e se questo sconvolgimento mentale non sia sopra tutto uno sconvolgimento morale. I due giornali hanno inventato sapendo di inventare, calunniato sapendo di calunniare. Ma su quale specie di impunità fanno assegnamento costoro?

I danni della pioggia in Liguria

Genova, 14.

Nella notte sopra ieri, in causa delle continue pioggie, cadde un muro presso la via Nazionale a Trasso, ostruendo parte della via.

La discussione politica in Senato

Roma, 14, notte.

L'attenzione è rivolta, dopo la chiusura della Camera, alla discussione, che incomincerà domani, al Senato sulla politica del Governo. A Montecitorio è ritornata, dopo l'animazione dei giorni scorsi, una calma assoluta. Il presidente della Camera, prima di lasciare Roma per recarsi a Milano a trascorrere il periodo delle feste, ha riunito oggi la Commissione parlamentare per gli auguri di Capodanno al Re. Negli anni scorsi la rappresentanza della Camera per gli auguri al Quirinale veniva sorteggiata. Quest'anno, poichè il Re non volle neppure per un giorno abbandonare la zona di guerra, la Commissione fu composta dal presidente della Camera, che chiamò a farne parte le maggiori personalità della Camera. La Commissione, presieduta dall'on. Marcora, si è riunita oggi a Montecitorio. Erano presenti gli onorevoli Boselli, Rava, Bertolini, Leonardo Bianchi, Bissolati, Pantano, Mancava solo l'on. Luzzatti indisposto. La Commissione nominò segretario l'on. Rava, che fu incaricato di estendere l'indirizzo di augurio che sarà recato al Re nella zona di guerra dalla Commissione della Camera. Di tale indirizzo furono stabilite le linee generali. La Commissione sarà nuovamente riconvocata dall'on. Marcora per approvare il testo dell'indirizzo.

La seduta di domani al Senato si annunzia importante. Saranno presenti oltre duecento senatori. Dopo la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si inizierà subito la discussione sulle comunicazioni del Governo, che sono l'argomento di maggiore importanza all'ordine del giorno. Oltre agli oratori già iscritti, cioè gli onorevoli Barzellotti, Maragliano, Di San Martino, Molmenti, Pullè, Marconi, un altro se ne è aggiunto, cioè il senatore Maziotti. E' la prima volta che Guglielmo Marconi parla al Senato. Naturalmente l'attesa per il discorso dell'illustre scienziato è vivissima. Guglielmo Marconi è da parecchi giorni a Roma. In questa settimana egli ha assistito ad alcune sedute della Camera, intervenendovi in divisa da ufficiale. La discussione difficilmente potrà chiudersi nella sola seduta di domani. Si prevede perciò che anche la seduta di giovedì sarà occupata dalla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il presidente del Consiglio prenderà in ultimo la parola per una breve risposta agli oratori poichè la discussione renderà certamente necessario l'intervento del capo del Governo.

L'operosità dell'Assemblea legislativa

Roma, 14, notte.

L'Ufficio di statistica della Camera dei deputati ha pubblicato stamane il resoconto dei lavori parlamentari dal 27 novembre 1913 al 13 dicembre 1915. Basta dare un'occhiata alle cifre per constatare la notevole operosità dell'assemblea legislativa. Ecco le cifre esposte per categoria. Disegni di legge di iniziativa del Governo: presentati 477, approvati 301, ritirati 10, decaduti 10, in stato di relazione 96, mancando il relatore 62, presso le Commissioni 65, da esaminarsi dagli Uffici 27.

Proposte di legge di iniziativa parlamentare: presentate 78, approvate 11, decadute 17, in stato di relazione 18, nominato il relatore 5, presso le Commissioni 7, all'esame degli Uffici 10.

Come al solito le interrogazioni sono numerosissime. Basta pensare che per 180 sedute ne sono state presentate 3549, delle quali 2067 sono state svolte. Il record è battuto dalle interrogazioni al Ministro dei LL. PP. che sono 717. Le interpellanze presentate sono state 713. Ne sono state esaurite 133. Le elezioni non contestate che la Camera ha convalidato sono 440. Le elezioni contestate convalidate sono 41. Fu annullato un ballottaggio e indetto uno nuovo nel Collegio di Oleggio. Elezioni annullate: Borgo a Mozzano, Capannori, Gorgonzola, Caluso, Lecce, Marostica, Orvieto, Sessa Aurunca, Vallo Lucania.

Elezioni rimaste da decidere dalla Camera: Bitonto. Rimaste da decidere alla Giunta delle elezioni: Acerra, Chiaravalle Centrale, Fano, Isola della Scala, Melfi, Novi Ligure. Elezioni suppletive contestate e convalidate: Milano VI. Contestate rimaste da decidere alla Camera: Feltre. Collegi vacanti: Capua, Lugo, Orvieto e San Miniato.

Il Ministero di Agricoltura ed il fabbisogno di solfato di rame per i viticultori

Roma, 14, notte.

Il Ministero dell'agricoltura si è preoccupato della questione trattata nelle adunanze recentemente tenutesi da parte dei deputati delle regioni vinicole, cioè della questione del miglior modo di provvedere al fabbisogno di solfato di rame per la viticultura, in vista delle difficoltà create all'importazione dalla guerra e dalle inevitabili ripercussioni sui trasporti. Si calcola che si potrà contare su una produzione interna di 500 mila quintali, ai quali andranno aggiunti circa altri 200 mila quintali da importarsi per corrispondere ai bisogni della viticultura, aggiuntisi sui 700 mila quintali. Il Ministero dell'agricoltura non ha trascurato di occuparsi dell'importante questione, a cui si connettono ragguardevoli interessi di numerose regioni italiane. Crediamo, sulla scorta di notizie attinte a buona fonte, di poter considerare il problema con fiducia di una adeguata soluzione. Opportuni passi sono stati fatti a Londra, donde sarebbe venuta l'assicurazione che invece del solfato di rame si sarebbe potuto fornire un quantitativo adeguato di rame greggio, perchè le fabbriche italiane possano trasformarlo nel prodotto richiesto dai bisogni viticoli. Poichè è stato constatato che le fabbriche italiane sono in grado farlo, per questo riguardo non dovrebbero sussistere ulteriori preoccupazioni. Rimane la questione dei trasporti che si collega a tutti i grandi problemi dell'importazione. Anche per ciò si sta provvedendo attivamente, e si può ritenere che tutte le difficoltà saranno vinte. Quanto, infine, alle provvidenze per le sofisticazioni dei derivati del rame, si dichiara nelle sfere ministeriali che si può essere certi che il Ministero non mancherà di esercitare la dovuta vigilanza e di reprimere gli abusi.

Un'interpellanza al Senato per la concessione di mutui ai Comuni

Roma, 14, notte.

Il senatore Pellerano ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza: «Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli Interni e il ministro del Tesoro per sapere se non credano necessario, in vista delle non buone condizioni finanziarie dei Comuni, autorizzare con un decreto la Cassa depositi e prestiti a concedere nel 1916, ai Comuni che ne faranno richiesta, tanti mutui per una complessiva somma da stabilirsi, al solo scopo di provvedere in parte alle minori entrate e alle maggiori spese derivanti dalla guerra».

L'assemblea generale dell'opera Bonomelli

Per i prigionieri di guerra

Firenze, 14, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati delle Sezioni di tutta Italia dell'Opera Bonomelli per l'assistenza degli italiani emigrati in Europa. Presiedeva il senatore conte Zappi. Erano presenti il presidente onorario, mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, il presidente generale, senatore conte Emanuele Greppi, gli onorevoli deputati Bettoni e Somaini, il vice-presidente, on. Bonardi, sottosegretario di Stato, ha scusato l'assenza. Erano pure presenti una sessantina di delegati per le Sezioni di Firenze, Roma, Torino, Milano, Bologna, Brescia, Genova, Ginevra, Venezia, Bergamo, Casale, Como, Cremona, Domodossola, Gallarate, Ivrea, Novara, Padova, ecc., il prof. Gallavresi, il prof. Pestalozza, il comm. Conti, ecc. Apertasi la seduta, il senatore Zappi ha espresso un ringraziamento per la scelta di Firenze come sede dell'assemblea; quindi ha ceduto la presidenza al senatore Greppi, che ha pronunciato un applaudito discorso, riferendo sul lavoro svolto dall'Opera Bonomelli.

Il senatore Greppi ha parlato lungamente delle iniziative dell'Opera.

L'oratore ha cominciato con l'accennare all'azione svolta recentemente per diffondere la conoscenza dell'Opera più largamente nelle parti centrali d'Italia, col proposito di spingersi poi anche più verso il Mezzogiorno. Ha poi ricordato con parole di devoto omaggio il fondatore dell'Opera, Bonomelli, alla cui memoria è consacrata la relazione sull'attività dell'Ente.

«Dopo la guerra europea — soggiunge l'oratore — la nostra azione è divenuta più ristretta, ma più intensa, minore fu il numero degli italiani all'estero, ma maggiori i bisogni, maggiori i disagi. Nuovo compito dell'Opera fu il ricupero dei crediti lasciati dagli emigranti nei paesi di loro residenza: Governo ed Opera, secondo le loro rispettive competenze, vi si adoprarono attivamente. Più specialmente difficile e per un primo tempo assai fortunato fu il ricupero delle mercedi dovute ai nostri operai dalle miniere di Lorena, ottenute dall'Opera fino a quando il Governo tedesco mise il sequestro su quelle aziende minerarie.

«L'Opera portò il suo soccorso ai contrattisti in Isvizzera, ottenendo dal Governo il consenso dell'esportazione di prodotti alimentari per Cooperative ed altre istituzioni nazionali; cosicchè gli italiani all'estero godettero di un privilegio in confronto dei nazionali ordinariamente più fortunati, esercitando con le Missioni di Basilea e di Ginevra un'attività estremamente benefica ed efficace, prestando soccorso ai profughi cacciati dall'Austria, dipendendo a Buchs, d'accordo con le Autorità governative, i primi aiuti, accompagnandoli poi a Chiasso, a Milano e Udine. Membri del Consiglio direttivo dell'Opera, come il professore Gallavresi, presso la Legazione a Berna, e il conte Iacini, presso la Divisione degli affari civili al Comando Supremo, si adoperarono in favore dei profughi».

Lo stesso conte Greppi recentemente visitò le colonie italiane in Isvizzera, constatando l'opera benefica spiegata a favore dei connazionali bisognosi, e nell'Ospizio per le ragazze italiane di S. Gallo udì cantare l'inno di Mameli, del quale le ragazze stesse gli avevano così illustrato il significato: questo canto non è per noi un ricordo politico, è una realtà presente. Noi sentiamo che l'Italia si desta dal maggiore rispetto che per noi dimostrano le genti con cui viviamo. Non più termini ingiuriosi, ma riguardi finora insoliti.

Dopo aver detto di altre utili iniziative dell'Opera, il conte Greppi conclude: «L'ostacolo maggiore alla nostra buona volontà sta sempre nelle difficoltà finanziarie». E perciò il conte Greppi rivolge fin d'ora un appello alle Provincie, ai Comuni, ai privati per soccorsi straordinari, per quanto limitati, riservandosi di chiedere uno sforzo maggiore nel giorno auspicato della pace, che unirà tutte le famiglie italiane.

Si passò poi alla discussione, a cui partecipò specialmente l'ing. Campostrini e il professore Gallavresi. L'ing. Campostrini disse che l'Opera Bonomelli è in grado di dare notizie di qualunque italiano che si trovi nel Belgio, per l'Austria è in grado di trasmettere notizie e denari ai prigionieri italiani colà internati, e ciò per accordi colla Croce Rossa internazionale.

Il prof. Gallavresi rileva l'opera svolta dal nostro Governo e dai suoi organi all'estero specialmente in Isvizzera, a favore dei nostri rimpatriati; elogia l'opera del ministro marchese Paulucci De Calboli, dei consoli e dei vice-consoli. L'on. Bettoni manda un plauso alla Presidenza generale dell'Opera, che ha saputo degnamente coadiuvare il Governo nella sua opera patriottica. Parlano quindi monsignor Rodolfi, il comm. Canti, il comm. Broggi e il nobile Calvi, delegato della Sezione di Brescia, che propone l'invio del seguente telegramma all'on. Sonnino: «S. E. Sonnino — Roma: Assemblea annuale Opera Bonomelli oggi riunita Firenze, apprezzando, animo profondamente grato, incessante appoggio consessato Ministero esteri nella protezione emigranti, in mezzo difficoltà derivanti dalla guerra, esprime a V. E. sentimento riverente plauso, devota riconoscenza. — Greppi, presidente».

L'assemblea ha quindi trattato argomenti di ordinaria amministrazione.

Gli indirizzi augurali del Parlamento recati al Re sul fronte

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, sera.

L'on. Marcora partirà nei prossimi giorni per Milano, dove rimarrà fino al 1.o gennaio. Al mattino di questo giorno il presidente della Camera partirà per la zona di guerra, dove si unirà alla Commissione composta delle maggiori personalità parlamentari incaricate di presentare gli auguri per il nuovo anno al Re.

Anche in Senato sarà scelta dal presidente la Commissione composta dei più autorevoli senatori, che si recherà in zona di guerra per presentare al Re, come la rappresentanza della Camera, un indirizzo augurale per il nuovo anno.

La medaglia dei dieci lustri al generale Calcagno

Roma, 14, notte.

Oggi al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha avuto luogo una commovente cerimonia: la consegna della medaglia Mauriziana dei dieci lustri al merito militare al tenente-generale R. Calcagno, capo dell'Ispettorato di Sanità militare marittima. L'on. Boselli, nel consegnare l'altissima onorificenza, rivolse al decorato uno dei suoi ispirati discorsi, ricordando le alte benemerenze del tenente-generale Calcagno, il quale, evidentemente commosso, rispose con patriottiche e nobili parole all'illustre uomo. Assistevano alla cerimonia, quali testimoni, il tenente-generale Rho e il noto poeta romanesco comm. Augusto Sindici.

Un banchetto ai riformisti sotto le armi

Roma, 14, notte.

Ieri sera, al Ristorante Marinese, ha avuto luogo un pranzo offerto dai deputati riformisti ai colleghi del gruppo, reduci dal fronte.

Parteciparono al cordiale convito gli onorevoli Bissolati, Bergamini, Baldaloni, Cabrini, Bonomi, Tasca, Drago, Da Felice, Dello Sbarba, Torlonia, Lo Piano, Toscano, Canepa, Basile.

Il banchetto fu improntato a grande cordialità. Non furono pronunciati discorsi, nè brindisi. Alla fine tutti i presenti acclamarono l'on. Bissolati, il *leader*, del quale gruppo va orgoglioso. L'on. Bissolati, che fu abbracciato e baciato dai suoi amici politici, raccontò vari interessanti e commoventi episodi della vita vissuta al fronte, dove ha portato tutto l'entusiasmo del suo fulgido patriottismo.

Un vapore inglese affondato

Londra, 13, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Pinegrove* è affondato. Ventidue uomini dell'equipaggio sono stati salvati. (Stefani)

L'accorta e sapiente opera del gen. Ameglio in Tripolitania

"Ora più che mai bisogna vegliare,,

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli notizie rassicuranti sulla nuova situazione militare politica che si è determinata nella Colonia nei cinque mesi di governo del generale Ameglio.

La Libia e la Tripolitania in ispecie, sono state campo dove maggiormente si è esercitata l'influenza turco-tedesca. La malafede di alcuni capi-arabi e l'ingenuità di altri favorirono gli intrighi teutonici ed ottomani, a cui più tardi si aggiunse una specie di movimento senussita, il quale doveva dare il colore a tutto il moto rivoluzionario, che si propagò dalla Sirte all'altipiano del Ghebel, mentre il carattere della rivolta rimaneva sostanzialmente politico ed il senussismo altro non era se non una leggera tinta religiosa, la quale, peraltro, malamente si accorda con lo spirito degli arabi della Tripolitania, i quali sin dai più remoti tempi hanno costantemente resistito a tutti i tentativi dei senussi, che cercavano consolidarsi ed espandersi oltre i confini occidentali della Cirenaica. Ma gli intrighi senussiti, alimentati dai turco-tedeschi mediante l'invio segreto di agenti di Sidi Hamed el Scerif dalla Cirenaica, han notevolmente perduto d'importanza presso gli arabi, dopo il mancato invio di armi, munizioni e viveri, invano attesi dalla popolazione indigena, cui il senusso li aveva promessi e per cui si è potuto avere buon giuoco in Tripolitania immediatamente dopo i fatti di Casr Bu Adi ed il successivo ripiegamento dei presidii interni. Ciò che bisogna seriamente considerare è l'influenza turco-tedesca, che, se non è tale da far scoppiare una rivolta, certo concorre a mantenere accesi i focolari di ribellione in Libia, come in tutto il resto dell'Africa mediterranea. La facilità con la quale l'onda ribelle da Casr Bu Adi progredì verso i principali centri della nostra occupazione autorizza le più ardite speranze, ma per nostra fortuna ben presto svanirono le cause che le avevano create.

Da cinque mesi in qua la riaffermazione del nostro prestigio politico e militare in colonia si è sempre meglio assodata. Questo risultato si può constatare osservando semplicemente il polso di Tripoli, la quale, del resto, è stata e sarà sempre il cuore della Tripolitania, da cui s'irradiano le vere forze che influiscono sulla vita politica delle popolazioni dell'interno e ne regolano il movimento. Molti dei fili che si erano infranti nelle nostre mani al primo impeto della rivolta, sono stati facilmente riannodati mediante l'accorta e sapiente opera politica del generale Ameglio, a cui, è bene che il Paese lo sappia, spetta essenzialmente il merito di aver ricondotto la Colonia ad un grado tale di sicurezza che sarebbe stato follia sperare. Presentemente la collaborazione di parte dei capi arabi della città e di qualcuno dell'interno all'opera pacificatrice del Governo locale può dirsi definitivamente assicurata e si hanno segni assai confortanti dell'influenza che tale opera incomincia ad esercitare sulle popolazioni limitrofe. La sola presenza del generale Ameglio, la cui fama non era meno nota agli arabi della Tripolitania che ai beduini della Cirenaica, è valsa a neutralizzare notevolmente l'azione sobillatrice dei turco-tedeschi, anche alcune tribù hanno già dimostrato coi fatti la loro rinnovata simpatia verso di noi.

Intanto, con la venuta in Colonia del commendatore Nicoli in qualità di segretario generale per gli affari civili, in sostituzione del comm. Conti Rossini, il Governo locale si è completato in uno dei suoi organi più vitali, organo che, purtroppo, non ha avuto mai un funzionamento perfetto. Il comm. Nicoli di affidamento di vera competenza e serietà amministrativa, e la Colonia deve essere grata al Governo che l'ha prescelto.

Concludendo, la situazione attualmente non potrebbe essere migliore messa, non solo in relazione al passato, ma alle condizioni stesse in cui si trovano tutte le altre regioni islamiche dell'Africa settentrionale. Però non è il caso di abbandonarsi ad un soverchio ottimismo. Soltanto chi non è stato in Colonia può illudersi delle apparenze; ora più che mai bisogna vegliare. Il governo di Ameglio sa bene vigilare per meglio consolidare i notevoli progressi finora conseguiti e trovare altre vie che ci dovranno condurre alla completa pacificazione della Colonia.

L'arresto di due fabbricanti delle scarpe a mosaico

Firenze, 14, notte.

V'informai, a suo tempo, dell'arresto del calzolaio Pietro Giovannini, arresto eseguito dai reali carabinieri a Pieve Fosciana (Massa), e del sequestro di 35 mila paia di scarpe adulterate, operato nei magazzini Luporini a Lucca. Il Giovannini lavorava appunto per la ditta Luporini, la quale aveva assunto l'incarico di lavorare 10 mila paia di scarpe. La commissione fu eseguita in tempo utile, ma non corrispose in tutto e per tutto alle norme prescritte. Per quanto si riferiva alla fattura, le scarpe sequestrate dai carabinieri furono trovate col tacco formato di 38 pezzetti. E' facile immaginare quello che accadeva, specie se si dovevano eseguire delle marcie su terreno bagnato: il tacco si sgretolava ed anche la scarpa finiva col rendersi inservibile.

I titolari della ditta Luporini, che sono i fratelli Dante e Natale, si affrettarono, appena avvenuto l'arresto del Giovannini, a dichiarare che le scarpe tutte dal Giovannini stesso si trovavano, nel momento in cui i carabinieri eseguirono la perquisizione, nei loro magazzini imballate, perchè dovevano essere riprese dal Giovannini, essendo state protestate e rifiutate dai Luporini. Il Giovannini, una volta arrestato, fu tradotto a Firenze, a disposizione dell'Avvocato fiscale militare. Egli ha subito in questi giorni vari interrogatori e si sarebbe giustificato dicendo che il fare i tacchi con dei pezzi è già in uso da tempo nella fabbricazione delle scarpe a macchina e che perciò non credeva davvero di compiere un atto criminoso adoperando nella fornitura delle scarpe per l'esercito questo metodo. Si dice che il Giovannini aveva affermato di essere stato invitato a fabbricare i tacchi con quel metodo per ordine dei fratelli Luporini.

Oggi giunge notizia dell'arresto dei fratelli Dante e Natale Luporini. L'arresto del cavaliere uff. Dante avvenne ieri a Lucca. L'arrestato fu subito tradotto al carcere, quindi inviato a Firenze, a disposizione di questa Autorità militare. Natale Luporini, invece, fu arrestato nella sua abitazione, situata a Firenze, in piazza Cavour, N. 10. Non si conoscono, per il momento, le motivazioni degli arresti, ma è facile supporre che siano comuni alle ragioni suddette. Mi risulta che l'Arma dei reali carabinieri, che li ha eseguiti, prosegue indefessamente le investigazioni.

La ditta Luporini, assai nota nella città, era fornitrice dello Stato prima della nostra guerra. In seguito assunse anche la fornitura delle calzature, di cui principalmente si è occupata la sede della ditta in Lucca, la quale si incaricava di distribuire una grande quantità di lotti ai diversi assuntori.

I fratelli Luporini sono consiglieri di amministrazione della Società anonima per la tramvia elettrica Lucca-Pescia-Montecatini-Monsummano, una Società che ha due milioni di capitale. Il cav. uff. Dante è vice-presidente del Monte di Pietà di Lucca, e Natale è presidente della Società industriale dell'Italia centrale, costituita in massima parte per le forniture militari, con sede in Firenze.

Sempre a proposito dello scandalo dei fornitori, la *Nazione* pubblica:

«Negli ambulatori del nostro Tribunale correva insistentemente la voce dell'allontanamento del banchiere Enrico Servadio in seguito a mandato di arresto, che si afferma essere stato spiccato dall'Avvocato fiscale militare. La notizia trova la sua conferma nel fatto che il Servadio, ha effettivamente lasciato la nostra città da circa una settimana. Come i lettori ricorderanno, il Servadio è titolare insieme al signor Parisini Menasci della ditta Menasci Servadio e C., che nei primi delle scorso settembre fece tanto parlare di sè per lo scandalo delle famose scarpe... colle suole di cartone. Della ditta Servadio e Menasci furono tratti in arresto il direttore Marchieri e una ventina di lavoranti. Si dice che il Servadio si sia allontanato per evitare il carcere preventivo e che avrebbe deciso di costituirsi prima del dibattimento.

La Russia in guerra

La mobilitazione delle macchine

(Nostra corrispondenza particolare).

MOSCA, 15 ottobre.
(Ricevuta il 2 dicembre).

La mobilitazione industriale per la guerra è cominciata molto tardi in Russia. C'è stata dell'imprevidenza. Non si è pensato subito al risparmio e al rifornimento, dal primo giorno; non si è fatto nessun calcolo preventivo generale per misurare le necessità e le disponibilità del paese, preparare delle riserve, organizzarsi contro l'impreveduto. Ritirandosi dalla Galizia per la Polonia, sotto l'ultima irresistibile pressione germanica, gli eserciti russi non trovarono alle loro spalle nessuna linea preparata di trincee di riserva che permettesse una sosta, un tentativo di resistenza, per spezzare l'impeto dell'invasore o almeno rallentarne la marcia. Avanzando non si era pensato alla possibilità di una ritirata. E non si era neppur pensato alla vertiginosa intensificazione del fuoco delle artiglierie. La produzione di guerra restò per molto tempo solo un campo chiuso degli arsenali. Si vide la realtà solo dopo quasi un anno, quando cominciò la generale offensiva germanica, che sforzò il fronte russo del Dunajec, tempestandolo in due giorni, nella battaglia di Gorlice e Tarnov, con settecentomila colpi di cannone, concentrati su una linea di appena cinquanta chilometri.

Non ci fu previdenza. Ma mancò sopratutto un contatto fra l'industria privata ed il Governo, fra il popolo e chi lo dirige. E' rimasta anche in questa guerra, fino all'ultimo, il silenzioso urto fra il Governo ed il suo popolo, l'infermità politica della Russia contemporanea. Il Governo, che non viene dal popolo, vuol tenersi ancora fuori del popolo. Anche nel momento estremo s'è difeso strenuamente sul suo piedestallo, ha voluto esser solo, far da sè, evitare fin che ha potuto di scendere nella massa, cercare la sua cooperazione, dare alla sua azione e alla sua direttiva il braccio forte di tutta la collettività. Mentre si combatteva disperatamente sul fronte, un'altra più silenziosa ma vasta battaglia s'è impegnata in Russia fra i due poli della sua vita pubblica, il Governo dei pochi e la massa senza diritto. Era grande storia in movimento, solo coperta dal fragore della guerra. Il mondo del Governo tentava di salvare il suo isolamento: sentiva che associarsi il popolo, portare il suo lavoro e le sue organizzazioni alla base della preparazione di guerra, dargli per essa una parte di responsabilità viva significava dividere veramente con lui il Governo. Il popolo si metteva a fianco di chi lo dirige e diveniva lo Stato. La borghesia e l'esercito operaio dovevano finalmente non soltanto più servire, ma discutere, collaborare con gli uomini del Governo in problemi che sono dello Stato e che per questo furono sempre sottratti al controllo popolare. A guerra finita, vinta, la barriera fra il potere e i cittadini era in parte automaticamente saltata. La massa una volta salita non rientrerebbe più nelle zone anonime della servitù. Insensibilmente la rivoluzione sarebbe stata compiuta nel suo primo ciclo risolutivo. Questo è il gigante problema nuovo, profondamente politico, che si mescolava in Russia a quello tecnico della mobilitazione delle industrie. La crisi interiore ha una grandiosità che supera forse anche quella esteriore. Salvare la Russia e perdere una posizione secolare: ecco il momento del mondo di Governo.

La guerra avanza, ma esso non è ancor tutto superato. Fin che ha potuto, il Governo ha resistito, si è tenuto lontano dal popolo: capitola ora lentamente, trascinato dalla storia, sotto la pressione della borghesia liberale, ma a gradi, trincerandosi anch'esso come un nemico inseguito: non dà, si lascia prendere. Questo spiega perchè, dopo quindici mesi di guerra, ci siano ancora in Russia delle potentissime fabbriche siderurgiche, di un perfetto impianto tecnico moderno, ancora estranee al lavoro di guerra.

La mobilitazione tecnica russa si può dividere in due periodi distinti, che corrispondono a due fasi successive della resistenza declinante del Governo ad accordarsi con il popolo. Il primo si inizia solo dopo la disfatta della Galizia: giugno 1915. Allora mentre i partiti liberali e socialisti domandano un controllo sul Governo, si comincia a constatare la necessità di organizzare la produzione del paese. Il nuovo ministro della guerra, generale Polimanov, che sembra avere simpatie per il popolo e le idee liberali, tanto che fu tra i ministri che forzarono Goremikin ad aprire in agosto la Duma, elabora una serie di misure nuove, mentre il Governo raccoglie in un comitato deputati alla Duma, tecnici e industriali per studiare il problema. Non si parla però di armi e di munizioni: si tratta solo ancora di vestire i soldati, di organizzare una produzione collettiva per le forniture dell'esercito, associandovi anche il lavoro contadino. In quest'epoca molti setifici e cuoifici vengono trasformati in manifatture coloniere. Le industrie sono pure disciplinate per una unità di produzione. E' una caratteristica di molte industrie russe, fuori di quelle metallurgiche solidamente organizzate in *trust*, un individualismo quasi anarchico, primitivo, che le urta in una concorrenza disordinata. Ognuna lavora per conto suo, senza programma, senza livellare la sua produzione alle condizioni del mercato. Ciò crea spesso delle improvvise saturazioni o rarefazioni nella produzione. Ci voleva una organizzazione e una divisione del lavoro. Essa è stata raggiunta, almeno per la partita dei vestiari. Si può dire oggi che le filature e le tessiture sono già tutte sistemate per i bisogni dell'esercito. Con questo anche il loro problema della materia prima è stato risolto. Già prima della guerra, abbiamo visto, con minori bisogni d'oggi, i cotonifici importavano cotone grezzo dall'estero. A porte chiuse, si è ora compensato il loro *deficit* con una fibra dell'Asia centrale, che, insieme al cotone indigeno del sud, può bastare a tutta la nuova produzione.

Un singolare risveglio, ha avuto, in questa organizzazione produttiva, il lavoro contadino. E' rimasta in Russia, segno tipico del paese, una curiosa industria che si chiama di *kustari*, sostenuta dalla campagna. Residuo della vecchia economia famigliare rurale, lenta a morire in Russia, nella quale la famiglia contadina componeva un'unità economica assolutamente autonoma, essa vive ora sul margine della grande industria, che non riesce a sperderla, e dà alla produzione paesana l'enorme contributo di sette, otto milioni di contadini, che lavorano nelle stagioni vuote, con un guadagno di più che mezzo miliardo di rubli all'anno. Si distingue dalla piccola industria ancora superstite nelle campagne dell'occidente perchè, come la grande industria, lavora non su comando, ma per dei consumatori ignoti, che va a cercare sui mercati delle grandi fiere. E' un'arte paesana, semplice e buona, che si è affinata, passando di generazione in generazione, fra i costumi del paese, e produce per l'intera Russia agricola più di cinquanta generi di merci, specializzate per regioni: mobili, composizioni chimiche, tessuti di lino e di canapa, vetri e ceramiche, ferri di ogni specie, perfino strumenti di fisica. Era una grandiosa forza collettiva di produzione che non si doveva perdere. Bisognava solo organizzarla. Il lavoro contadino è irregolare, intermittente, dissociato, poco progredito nell'impianto tecnico. Gli zemstvo lo hanno ora irreggimentato.

Aiutati da forti anticipi fatti dallo Stato, hanno portato delle macchine nelle campagne, per moltiplicare e perfezionare la piccola produzione artigiana: hanno unito gli artigiani, distribuito il lavoro fra le diverse provincie. La campagna è tutta mobilitata: Viatka lavora le pelli, Simbirsk fornisce filati, Tula dà ferri e reticolati. Nuove cooperative sono sorte fra i contadini. Ciò ha portato a dei rapidi progressi. Fino al primo giugno 1915, per esempio, con questo lavoro contadino, l'unione degli Zemstvo aveva potuto già fornire all'esercito due milioni di paia di scarpe e diciassette milioni di camicie e di calze. Eserciti di contadini sono stati raccolti in grandi sale con quattro, cinquemila macchine per tagliar guanti. In cinque soli mesi la campagna di Borovici ha potuto così già fornire 500 mila paia di guanti e due mila vesti di lana. E' una trasformazione improvvisa di una intera massa di popolo. La meccanica sostituisce ora già del trenta, cinquanta per cento il suo lavoro manuale, la media di lavoro dei contadini, che prima della guerra raggiungeva a pena le seicento ore all'anno, supera le mille ore, i guadagni delle famiglie sono cresciuti fin del sessanta per cento, i depositi a risparmio delle banche aumentano: soppressa la vodka un nuovo benessere è nella campagna.

Tutto questo movimento ignorato della campagna russa ha una linea vasta, un significato profondo che si deve seguire. Ci sono dei fatti cardinali nella evoluzione economica o politica di una nazione che le aprono di colpo il ciclo di un nuovo periodo storico. Ciò, si può già dire, è avvenuto in Russia con la guerra. Tutta la campagna si risveglia. E' un movimento lento ma gigante di milioni e milioni d'uomini. Il contadino soldato, che è sul fronte, vede, impara, comincia a ragionare, trasforma la sua mentalità: porterà un nuovo spirito nel paese. Il nuovo contadino lavoratore è raggiunto nella solitudine del suo villaggio da un principio di civiltà nuova. Senza più la insidiosa compagnia della vodka che lo dissanguava in una lenta inconscia agonia, ora egli lavora e guadagna di più: usa strumenti tecnici che prima non aveva mai veduto, si elabora, comincia ad associarsi in cooperative e conoscere il principio dell'organizzazione: ascende. E' una impensata civiltà della guerra, venuta in Russia con la sua tragedia rossa. Molti di questi suoi movimenti non andranno perduti. S'inizia un moto della massa, con una coscienza crepuscolare nuova. E il problema del divenire della Russia è di massa, di coscienza collettiva e di azione di popolo.

VIRGINIO GAYDA.

I particolari della terribile esplosione dell'Havre

Le Havre, 14, mattino.

Sulla strada nazionale, a circa 800 metri dall'Officina Schneider, in una vasta pianura incassata tra la strada e la ferrovia, fuori dell'abitato di Graville-Sainte-Honorine, piccolo paese a tre chilometri da Le Havre, sorgevano alcuni fabbricati già occupati da un'officina, ma da qualche tempo inutilizzati.

Il Governo belga ritenne opportuno servirsi di quei locali per installarvi un laboratorio per il caricamento dei proiettili da cannone. In tal modo esso otteneva due scopi: quello di non dover ricorrere all'industria privata realizzando così una notevole economia, e quello di dare lavoro a buon numero di belgi inabili alle fatiche di guerra. In questo laboratorio erano occupati pochi operai civili e circa 1200 mutilati. La sorveglianza esterna ed interna era affidata all'autorità militare; la direzione generale era nelle esperte mani del comandante De Lattre, inventore dell'esplosivo belva.

Il tram di Le Havre arriva fino a trecento metri dal laboratorio, al quale per il grande sviluppo preso, erano stati addossati altri grandi baraccamenti in legno. Quivi erano stati trasportati proiettili i quali erano forniti dai fornitori e in questi giorni erano state immagazzinate numerose casse giunte dagli Stati Uniti. Gli operai liquefacevano l'esplosivo, lo purificavano e ne riempivano i proiettili. Questo era il lavoro al quale era adibita l'officina di Graville. In essa erano stati utilizzati gli apparecchi più svariati: dei grandi macini da caffè alle macchine che un tempo avevano servito per confezionare le pastiglie di cioccolata.

Sabato mattina, verso le 9, una spaventevole esplosione era udita dagli abitanti di Graville. Il movimento dell'aria era stato tale che qualcuno potè a sospettare un improvviso ciclone. Ma ben presto tutti ebbero l'esatta ed atroce visione della realtà. Densissime nubi di fumo si elevavano dal suolo ove era situato il laboratorio pirotecnico belga e le detonazioni dei proiettili che scoppiavano si seguivano incessantemente, come se cento batterie facessero fuoco a volontà. Immediatamente partirono da Le Havre le autorità militari seguite dai pompieri e da numerosa truppa.

Appena le detonazioni cominciarono a farsi meno frequenti, i più arditi si avvicinarono per portare soccorso alle disgraziate vittime. Sfidando i più gravi pericoli, alcuni soldati non esitarono a lanciarsi fra le fumanti rovine per trarre in salvo i loro antichi compagni.

E' impossibile descrivere le scene strazianti del primo momento. Nell'officina vi erano numerosi mutilati che perciò erano impossibilitati a salvarsi coi loro mezzi. Verso costoro si indirizzarono i primi aiuti e non pochi poterono essere strappati alla più dolorosa morte. La Croce Rossa fece miracoli per portare soccorso alle centinaia di feriti.

A Graville diverse case sono state distrutte: pezzi di finestre e di mobili sono stati lanciati nella Senna. Anche a Le Havre vi sono stati vetri rotti e qualche ferito leggero.

Un rigoroso servizio di truppe impedisce ancora a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro, ove soldati ed ingegneri lavorano notte e giorno per completare l'opera di salvataggio e per accertare le cause misteriose del disastro.

Le voci che corrono sono di varia natura ed è notata la coincidenza della catastrofe con l'arrivo d'un notevole carico dall'America. In ogni modo si esclude che si sia potuta sviluppare una combustione spontanea nel deposito dell'esplosivo che è da tutti i punti di vista uno dei migliori esplosivi moderni. L'inchiesta rigorosa del Governo belga forse potrà svelare il mistero. Però se il nemico crede di vedere diminuita la potenzialità dell'esercito belga si inganna. L'artiglieria belga, grazie all'attività degli intelligenti e patriottici operai, grazie ad una forte organizzazione, è riuscita a formarsi una formidabile riserva di munizioni che permetterà di attendere la ricostituzione del laboratorio, anche sviluppando un'attività di gran lunga maggiore dell'attuale.

Per i Comuni del confine orientale e della costa adriatica

Roma, 14, mattino.

Ieri sono stati ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio e dai Ministri del Tesoro e della Marina, i rappresentanti del Comitato a tutela dei Comuni di confine e della costa adriatica. Erano presenti gli onorevoli: Credaro, Tedesco, Mariotti, Facchinetti, Bettoni, Torrini, De Vitt De Marco, Soderini, Ciccarone, Coci, Caporlacco, Montresor, Panaini, Toni e Hierschel.

Per i Comuni di confine ha illustrato i vari *desiderata* l'on. Credaro, e per i Comuni della costa adriatica ha parlato l'on. Facchinetti.

Sono stati presentati ai Ministri ambedue i memoriali. Il Presidente del Consiglio e gli altri ministri dichiararono di prenderli in benevola considerazione limitatamente alle risorse di cui può disporre lo Stato in questo gravissimo periodo. Circa i danni dei bombardamenti ad edifici appartenenti a cittadini privi di mezzi e aventi carattere di urgenza, il Presidente promise che si sarebbe provveduto.

I nostri valorosi caduti

FRANCESCO LOIUDICE, da Milano, sottotenente di fanteria.

BRUNO BAUER, da Firenze, sottotenente di fanteria.

ANGELO VASSALLO, artigliere da fortezza, della classe 1889, da Saluzzo, morto il ... novembre u. s. nella zona di T....

VITTORIO CERRI, caporal maggiore di fanteria, da Felizzano.

GIUSEPPE FRACCHIA, da Viarigi, soldato alpino, morto il 26 ottobre u. s. in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento il 22 dello stesso mese.

LUIGI SCARSI, da Morsasco (Acqui), caporale di fanteria.

TERASIO VALENZANO, da Castagnole Monferrato, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Nelle sette legislature subalpine i preti inviati dal Piemonte e dalla Sardegna al Parlamento furono ben trentacinque: Vincenzo Gioberti, l'abate Anelli, il canonico Giorgio Asproni, il teologo Baruffi, il Bersani, il Cerruti, lo Chevray, il canonico Dalllana, il Della Noce, il filosofo Giovanni Maria Bertini, il Bianchi Giovini, ex-prete, il Bona, il professore e teologo Botta, il Ruffi, ispettore scolastico, il Bravi, l'abate Carenzi, il Cavallera, l'abate Malocchi Francesco, il canonico Nino Gavino, il canonico Ponzetti, il Fresco, sacerdote ed avvocato, l'abate Gazzera, il Mazzone, il Robecchi, Sanguinetti Apollo, il canonico Scalvini, il luogotenente generale Giuseppe Sirtori, il Solo, il canonico capitolare Solgiu, il Testa, il Tubi, sacerdote ed avvocato, il canonico Turcotti, il sacerdote missionario Villavecchia e don Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*. Anche nelle sette legislature subalpine gli ecclesiastici nominati senatori furono otto, cioè: l'abate Ferrante Aporti, benemerito fondatore degli Asili infantili, monsignor Alessio Billiet, monsignor Alessandro d'Angennes, monsignor Luigi Fantini, l'abate Ottavio Moreno, Nazari di Calabiana mons. Luigi, monsignor Novasconi ed il sacerdote Amedeo Peyron. Il primo Parlamento italiano, inaugurato il 18 febbraio 1861, ebbe senatori del Regno, nominati dopo il 1860, mons. Giovanni Corti, monsignor Giovanni Di Giacomo, napoletano, l'abate Raffaele Lambruschini, il sacerdote Andrea Merini, il sacerdote Giuseppe Robecchi ed il canonico Giovanni Spano, quest'ultimo insignito del laticlavio dopo il 20 settembre 1870, cioè il 15 novembre 1871. Nessuno dei preti senatori si dimise dall'alto ufficio in seguito all'entrata in Roma delle truppe italiane, neppure l'arcivescovo di Torino, monsignor Nazzari di Calabiana, che rimase senatore sino alla morte, avvenuta il 23 ottobre 1893. Più ristretta fu la falange dei sacerdoti entrati nella prima Camera italiana con le elezioni generali del 1861. Alcuni di loro avevano già smesso l'abito talare. Dei vecchi preti deputati ch'erano stati nella VII legislatura subalpina tornarono all'VIII italiana Giorgio Asproni, Bravi Giuseppe di Ponte San Pietro, Giuseppe Robecchi di Vigevano, Sanguinetti Apollo ed il generale Sirtori, che aveva celebrato l'ultima Messa nel 1839. Di nuovi nell'VIII legislatura furono eletti Ferdinando Baisano, Vincenzo Buonanno, Giuseppe Del Drago, La Terza Antonio di Castrovillari, Miele Antonio di Lacedonia, Tamburi Giuseppe di Agnone, rieletto nelle successive legislature IX e XIII, e Valenti Flaminio di Monopoli. Ma i più noti deputati preti dell'VIII legislatura furono i due siciliani monsignor Gregorio Ugdulena, eletto a Marsala, ed il sacerdote Ottavio Lanza dei principi di Trabia, eletto a Serradifalco. Nella stessa ottava legislatura venne eletto deputato di Montecchio il celebre abate Carlo Passaglia. Gregorio Ugdulena, ministro di Garibaldi nel 1860, presidente del Supremo Consiglio siciliano, dottissimo nelle sacre scritture, morì in Roma deputato al Parlamento; a lui sorgono una lapide in via Frattina, dove morì, ed un mezzo busto al Pincio. Il padre Ottavio Lanza di Trabia, cospiratore sotto i Borboni, uno degli arrestati in Parlamento dell'aprile 1860, rimase deputato per la sola ottava legislatura. Più tardi di siciliani, nella X legislatura, entrò nella Camera un ex-frate domenicano, Paolo Lo Giudice, che sposò una protestante e si rese famoso per una storia della letteratura italiana. Fra gli altri preti ed ex-preti deputati la *Rivista politica e parlamentare* ricorda Filippo De Boni, Filippo Abignente, professore e consigliere di Stato, Giuseppe Merzario, che fu deputato per dieci legislature, l'avvocato Paolo Ercole, che stette alla Camera per tredici legislature ed era stato canonico, Ippolito Amicarelli, ed il siciliano Emilio Buffardeci, in tempi più vicini a noi, devoto amico di Crispi, che negava in Roma d'essere prete e celebrava intanto messa a Siracusa!

***

Nel *Siège de Paris*, Sarcey parla dei famosi Corpi Franchi, i quali avrebbero dovuto fare la guerra d'imboscata, uccidendo al nemico il maggior numero di uomini, tagliare le comunicazioni fra i Corpi germanici, sorprendere i loro distaccamenti in marcia, molestare senza tregua ai fianchi, alle spalle... ecco l'opera che avrebbero dovuto compiere i Corpi Franchi. Questo modo di fare la guerra rispondeva al temperamento francese. Non appena si concesse l'autorizzazione, i Corpi Franchi si fondarono, crebbero di numero, si moltiplicarono. Molti di quei Corpi furono Associazioni graziosissime, i componenti le quali portavano magnifici cappelli con ricche piume, scarpe teatrali, fucili eleganti, guanti gialli scamosciati, e poi, sul petto, eleganti decorazioni, cordoncini, nappine, strisce d'argento, d'oro, color rosa. Naturalmente, essi rimasero a casa, nei salotti. Al fuoco andarono coloro che erano ben decisi a fare l'unica cosa possibile in quei giorni: battersi, esporre la vita, sacrificarla eroicamente, come i franchi tiratori del Corpo Lafont Mocquart, che, partiti in 900 per una sortita, ritornarono in 167. Fra costoro, che si battevano come Pelli Rosse, la figura del sergente Hoff si leva nella calma luce del modesto eroe, che dà senza rumore e rifiuta ogni ricompensa. Il nome di Hoff — dice la *Perseveranza* — era diventato leggendario, poichè non passava giorno che esso non comparisse nei brevi rapporti mattutini del generale Vinoy. Fu il pittore caricaturista Yriarte che fece la scoperta di quante prodezze Hoff andava compiendo da solo, la notte, dopo lunghe ore di agguato nelle vicinanze del campo nemico, a pochi passi dalle sentinelle, sulle quali balzava con mossa felina. In breve Parigi non ebbe più entusiasmi che per il sergente Hoff, le imprese del quale avevano del prodigioso. D'un tratto ecco che l'uomo scompare e non si hanno più notizie in modo alcuno. Morto? Ferito? Prigioniero? Nessuno sa nulla. Si cerca avidamente, invano. Poi ecco una voce che circola: Hoff era un tedesco. « Siamo traditi! » gridarono, come erano usi, i parigini. E tutti allora a spiegarsi come e perchè all'Hoff fosse riuscito penetrare nei campi prussiani e ritornarne colle armi e cogli elmi del nemico. Era lo Stato Maggiore tedesco che gli concedeva le finte spoglie ed egli recava loro le informazioni. Povero Hoff! Quando quella notizia gli giunse a Grimmen, dove era prigioniero, quanto, quanto sofferse! Lui, « il cacciatore di uomini », il decorato della Legion d'onore di prima decorazione distribuita dalla Repubblica! lui una spia? Leggendo l'*Indépendance Belge*, ove si contenevano le accuse, il valoroso soldato pianse. Più tardi il vero rifulse, ma fu un pallido raggiar della verità, nè il sergente ebbe lo sperato conforto, poichè gli avvenimenti non permisero ai giornali molte parole per correggere l'errore, ed i cittadini avevano ben altro cui pensare in quei momenti.

***

« La figura della regina del Belgio non domina questa guerra: essa l'illumina. Vi sono altre persone che hanno avuto una parte più importante, ma nessuno ne ha avuto una così sublime. Un tragico destino ha fatto di questa « piccola regina » così semplice e così buona, un'eroina, senza nulla togliere della sua semplicità e della sua bontà. Più che un'eroina essa è un simbolo. La storia non potrà ridire la presente conflagrazione, nè raccontare l'immensa avventura del mondo, senza evocare contemporaneamente il suo viso sorridente e doloroso, la sua grazia intelligente e viva, il suo coraggio silenzioso. Altre regine sono state colpite dalla guerra: nessuna è stata più direttamente minacciata, perseguitata, nessuna ha sofferto quanto lei. Dal suo piccolo regno di sabbie essa ha conquistato personalmente l'universale regno dei cuori ». Questo è il ritratto che Millès in un numero del *Correspondant* ha fatto della regina Elisabetta del Belgio. Millès ricorda in alcune pagine magistrali il posto che essa aveva conquistato nel cuore dei belgi durante i quindici anni di pace, da lei vissuti in mezzo a loro; Millès racconta il coraggio della regina a Bruxelles, e ad Anversa. Conduce i suoi figli in Inghilterra, ma ritorna subito dopo al suo posto di sacrificio e di combattimento e non lascerà Anversa che col re il 7 ottobre nel pomeriggio, quando l'intero esercito si trova già sulla riva sinistra della Schelda. Nella ritirata si fermava a confortare i soldati e a distribuir loro sigari e sigarette e a incitarli a sperare nella vittoria.

Autorità militari

(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili a contrarsi ed i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri clinici militari fra quelli che oggi con tanto zelo e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito glorioso:

« Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *nevrastenia gastrica, con ectasia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. DE RENZI comm. GIUSEPPE
Generale Ispettore di Sanità Militare.

« Desidero prendere qualche cachet di « tot », del quale sento il bisogno, specie nel passaggio dalla stagione calda, favorevole ai disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli ammalati e ne conosco l'indiscutibile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. GIUSEPPE BREZZI
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana.
(1910)

« Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale, con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. GAETANO TACCHETTI
Maggiore Medico R. Marina.

« Onde poter continuare la cura del « tot », di cui incomincio a constatare i benefici effetti, vi prego spedirmene altri 4 tubi.

Dott. PASQUALE FERDINANDO
Maggiore Medico.

« ...Ho trovato il « tot » un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...

DE FRANCESCHI FRANCESCO PAOLO
Ten. Colonnello Medico nella Riserva.

« Col « tot », in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. UMBERTO COLORNI
Capitano Medico della R. Marina.

« Dopo il plebiscito mondiale di Professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi liberai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico ENRICO BAROCCHINI
Circolo degli Ufficiali in Milano.

« Sono ben lieto di poterle informare che il « tot » è riuscito di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il furiere B...., della Compagnia Stato Maggiore, il quale, affetto da molti anni da catarro cronico dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, aveva esperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tanto per la verità.

Capitano Medico IZZO GIOVANNI.

« Ricevuto per pacco postale, secondo ordinazione fatta, sentitamente ringrazio per l'invio del « tot », rinomato rigeneratore di forze e di vitalità.

Cap. Med. GUIDO POMINI.

« Ho fatto uso del « tot » in un caso di dispepsia flatulenta, ed in breve tempo ho potuto ottenere ottimo risultato.

Dott. CIRO PERGOLA
Medico della R. Nave « Tripoli ».

« Mi è grato comunicare alla S. V. che il « tot » mi ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. GAETANO ROSSI
Cap. Medico.

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di tifo, in vecchi artero sclerotici: mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. NIEDDU ANTONIO
Medico-Chirurgo - Capitano Medico del 4.o Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della Regia Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato nel « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. TEODORO FOA', Capit. Medico.

« ....mi auguro poterne far uso per raccomandare ai posteri e diffondere al mondo le lodi del « tot », unitamente ai fasti ed alla gloria dell'Esercito italiano.
Con ossequio sentito

Capitano Medico R. VERDOLIVA
del 5° Ospedale da 100 letti.

Tripoli, .. novembre 1911.

I caduti per la Patria

Pallanza, 14.

E' pervenuta al sindaco di Cannobio una lettera nobilissima del comandante del... reggimento fanteria annunziante la morte eroica del sottotenente Mario De Vecchi, con preghiera di partecipare la notizia — con dovuti riguardi — alla famiglia. La lettera elogia il brillante ufficiale caduto nell'assalto di una posizione nemica.

Dovez, 14.

Due altri novesani sono caduti per la grandezza della Patria: Cavaliere Bartolomeo Giovanni di Lorenzo Giacomo, classe 1891, del... reggimento fanteria, morto il 4 corrente, e Pellegrino Bartolomeo Maria di Giacomo, della classe 1890, del... reggimento bersaglieri, sposo da due anni appena.

Novara, 14.

Il sottotenente Carlo Porinelli, ventenne, [illegible], appartenente al genio, della milizia territoriale, è stato ferito gravemente nell'assalto di una forte posizione passata da quel giorno in nostro potere. L'ardito ufficiale venne subito ricoverato in un ospedaletto da campo, ma, nonostante le più diligenti cure, il 26 novembre u. s. morì.

Livorno, 14.

Davanti a Gorizia, conducendo i suoi soldati all'assalto di una trincea nemica, cadeva gloriosamente il sottotenente Gastone Delavigne. Già ferito, aveva continuato ad avanzare imperterrito finchè cadeva fulminato.

L'eroica morte di un magistrato e di un sottotenente

Taranto, 14, mattino.

E' stata ufficialmente partecipata la morte del capitano di complemento del... reggimento di fanteria, avvocato Sole Fortunato, giudice di questo Tribunale, avvenuta la fine dello scorso novembre a... in un intrepido assalto.

All'aprirsi dell'udienza civile del Tribunale, il Presidente comm. Zoze ha ricordato con commossa parola le virtù di talento e di cultura e l'eroismo del caduto. Il Procuratore del Re, cav. Pallante-Spaccapietra, ha detto della nobiltà dell'animo e dell'alto sentimento di patria del valoroso magistrato-soldato. E infine nel nome della Curia, il Presidente dell'Ordine, comm. Criscuolo, ha mandato un fervido saluto alla memoria del caduto, appartenente ad una stirpe di forti, come forte e generosa è la Calabria, dove la famiglia Sole è illustre.

Vicenza, 14.

Muovendo all'assalto di trincee nemiche cadde eroicamente il giovane sottotenente Mario Dervecchi, alunno di questo istituto tecnico.

Una nobile iniziativa

Roma, 14, notte.

Sul Carso, colpito da palla in fronte, cadeva giorni sono, come sapete, l'avv. Ferdinando Ruffini, sotto-prefetto di Pavullo, capitano di complemento nei bersaglieri. Ora, un compagno di armi e collega del caduto, l'avvocato Giacomo Salvati, sotto-prefetto di Vallo della Lucania, ha preso l'iniziativa per un omaggio alla sua memoria, inviando una circolare che così conchiude: « Aderendo sin d'ora a quella migliore proposta che venisse da qualche collega presentata, esprimo avviso, per una sottoscrizione fra i colleghi d'Italia, onde costituire un fondo da assegnare al reggimento bersaglieri al quale il nostro Ruffini apparteneva, con obbligo di devolvere le rendite in un premio annuale ad un bersagliere del reggimento. Tale fondo, intestato al nome di « Ferdinando Ruffini », eternerebbe nel reggimento, che per ultimo lo ebbe caro, il ricordo di questo collega soldato, che per la grandezza della Patria ha dato tutto se stesso volontariamente e gloriosamente ».

I sussidi nelle terre redente

Roma, 14, mattino.

Ad un'interrogazione dell'on. Magliano al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra, per sapere se intendano estendere la concessione dei sussidi accordati nelle terre redente alle famiglie dei sudditi austriaci anche alle famiglie di coloro che, per i loro sentimenti italiani, sono stati imprigionati o internati in Austria, il Governo ha dato la seguente risposta: « Per quanto riguarda l'eventuale concessione di sussidi alle famiglie abitanti nelle terre redente che hanno i congiunti arrestati e internati in Austria per ragioni politiche o per precisamente per la simpatia dimostrata alla causa italiana, sono state avviate pratiche col Ministero della Guerra ».

Pei fratelli dei caduti in guerra

Roma, 14, mattino.

Ad una interrogazione dell'on. Magliano al ministro del tesoro e al ministro della guerra sulla opportunità e sull'urgenza di estendere ai fratelli dei caduti in guerra che siano maggiorenni ma invalidi al lavoro le disposizioni vigenti a favore dei fratelli minorenni, il sottosegretario al tesoro ha dato la seguente risposta scritta: « Le varie legislazioni straniere sulle pensioni mirano a riconoscere quasi esclusivamente alle vedove e agli orfani il diritto a un assegno alimentare. In via eccezionale questo diritto è esteso ai genitori, che abbiano una data età, siano realmente bisognosi e dimostrino di essere stati a carico del figlio defunto. Per quanto concerne i fratelli nè la legislazione tedesca, nè l'inglese, nè la francese — per accennare le principali — riconoscono il diritto a pensioni. Nemmeno nel recente progetto di legge presentato alla Camera francese per migliorare le pensioni dei *armées de terre et de mer* vi si fa cenno. Fra le principali nazioni belligeranti l'Italia è forse la sola che abbia statuito per i fratelli minorenni, per le sorelle minori e nubili dei soldati morti in guerra una pensione. Questa è stabilita nella misura complessiva di lire 100 annue. Estendere questo beneficio ai germani di entrambi i sessi maggiorenni e invalidi sembrerebbe eccessivo perchè, oltre all'interesse dei singoli, non si deve trascurare l'interesse generale che impone di non aggravare soverchiamente l'Erario ».

L'"anno santo,, della pace
Per la beatificazione di Don Bosco

Roma, 14, sera.

L'*Informazione* annunzia che il Papa avrebbe manifestato il desiderio che entro il primo semestre del 1916 venga promossa la causa per la canonizzazione di Don Giovanni Bosco.

La stessa Agenzia pubblica questa notizia che vi riferiamo con riserva. Si afferma che il Papa avrebbe in animo di indire, non appena la pace sarà ristabilita in Europa, la celebrazione di uno speciale ed eccezionale « anno santo ».

L' « anno santo » in epoca ordinaria cade a data fissa e — come è noto — è un anno di penitenze, di indulgenze e di speciali preghiere, e cerimonie nonchè di pellegrinaggi al maggior tempio della cristianità, ove si apre la « murata porta santa ». Il Pontefice penserebbe che dopo la guerra sarebbe necessario che i fedeli compissero questo rito di purificazione.

Stamane, alle 3, è morto il venerando patriarca di Antiochia e vice-camerlengo del Sacro Collegio, mons. Passeleri. Il Santo Padre, appena informato del peggioramento, gli mandò la sua apostolica benedizione.

Gli effetti della mancanza di carri ferroviari in provincia di Novara

Novara, 14, notte.

Le sospensioni di carico delle merci, ordinate troppo frequentemente dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, non sono cessate, ed il disagio e le conseguenze che ne derivano al traffico di tutta questa provincia, fiorentissima d'industrie, è enorme. Tuttavia, finchè le industrie lavorano, tale disagio non è avvertito; ma le conseguenze si fanno invece sentire per la deficienza di carbone industriale. Ad Arona, per esempio, la ditta F.lli Foglioni ha dovuto licenziare gli operai dalle fornaci e dalle cave per la mancanza di combustibile. A Novara, ad Omegna, a Borgomanero vi sono Ditte in procinto di dover fare altrettanto. Ci troviamo quindi alle minaccie di chiusure forzate, derivanti esclusivamente dalla mancanza di carri ferroviari. Vi sono Ditte seriamente preoccupate per la forzata mancata consegna di merci, che — fuori [illegible] — giacenti nei magazzini ingombri e saturi — non possono essere spedite per la mancanza lamentata.

Per quanto si dica, non si arriverà mai a dare un'esatta idea dello sconcerto derivante al traffico in provincia di Novara, tanto che la Camera di Commercio, il Prefetto ed i Sotto-Prefetti e perfino il Comando militare dovettero intervenire reiteratamente per impedire la sospensione di lavori per la preparazione di munizioni da guerra.

La situazione portuaria a Genova

Genova, 14, mattino.

Man mano che il tempo consente un po' di lavoro, vengono chiamati dalle vicine rade i piroscafi aventi diritto al turno di sbarco; ma lo sfollamento desiderato, e in questa stagione assolutamente indispensabile del nostro avamporto non si ottiene essendosi ora aggiunto il forzato ancoraggio delle navi, delle quali è sospeso il permesso di partenza dal porto.

La giornata di sabato venne dichiarata completamente non lavorativa per la pioggia; ciò malgrado riuscirono a trovare lavoro 3376 operai, e si potè effettuare un carico complessivo di 1240 carri, in buona parte agli scali carbonieri. Domenica, giorno festivo, lavorarono eccezionalmente 125 operai, e furono caricati 78 carri.

All'impianto di ieri si aveva una disponibilità di 1260 carri, ed il tempo lasciava sperare una giornata di lavoro, essendo finalmente dopo venti giorni, cessata la pioggia e rischiarato il cielo.

La prima assemblea della Cassa di Risparmio di Novara

Novara, 14, notte.

Colla presidenza del cav. mons. G. B. Delsignore, il promotore della nuova Cassa di risparmio di Novara, si sono adunati in assemblea generale i soci fondatori di essa. La Presidenza riferisce sulla lunga pratica esperita per l'istituzione dell'Ente, sulle difficoltà dovute superare, ed a risolvere le quali sono intervenuti gli onorevoli Giulietti, Bernini, Molina e Garbasso. Accenna allo scopo del Comitato, che si compendiava nel desiderio, ormai esaudito, di colmare una lacuna che esisteva nella nostra città e provincia, essendo vivamente sentita e lamentata la mancanza di una istituzione di beneficenza. Scorì e mansioni di questa non contrastano con gli interessi degli altri istituti cittadini, che, anzi, ne favorirono l'istituzione. L'assemblea, sulla base dello statuto, approvato dal decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, ha nominato quattro rappresentanti destinati a comporre il Consiglio di amministrazione, che si completerà con la nomina dei rappresentanti del Ministero, della Camera di commercio, del Municipio e del Monte di Pietà, che ha assunto l'iniziativa della istituzione, nonchè il reverendo mons. cav. G. B. Delsignore, vicario generale della Diocesi di Novara.

Un'altra ottima iniziativa pro Croce Rossa

Roma, 14, notte.

Dopo un fervido lavoro di propaganda e di preparazione, si è ufficialmente costituito un Comitato nazionale promotore della raccolta e della eliminazione dei rifiuti degli archivi pubblici e privati a favore della Croce Rossa Italiana. Si tratta di una iniziativa destinata a produrre enormi benefizi pecuniari alla Croce Rossa nel tempo stesso che produrrà sensibile effetti sul mercato della carta, che attraversa una grave crisi. Intanto, si sta preparando una lista del Comitato d'onore, che comprende i migliori nomi della Magistratura e della Curia italiana, del Parlamento, ecc., e si sta formando il Comitato centrale esecutivo.

Per l'esportazione dei panettoni

Milano, 14, notte.

I giornali, rilevata la preoccupazione degli esercenti di pasticceria per l'impossibilità in cui si trovano, per mancanza di disposizioni precise, di esportare nei paesi alleati e neutrali il tradizionale panettone, annunciano che il cav. Antonio Carabelli, a nome dei colleghi, presentò un memoriale al Comitato per le esportazioni, presieduto dall'on. Rasini, sottosegretario di Stato per le finanze, affidandolo all'interessamento dell'on. De Capitani. A questi si associò l'on. Agnelli, ed ora i due deputati milanesi hanno così telegrafato al cavaliere Carabelli: « Omaggio tradizione ambrosiana, autorizzata esportazione panettone, torrone, confetture e pasticceria a tutto 15 gennaio ».

REATI E PENE

Il processo Miaglia fissato per il 20 dicembre

(*Tribunale Penale di Torino*).

Dopo un'istruttoria compiuta con grande sollecitudine è stato fissato per il giorno 20 del corrente mese alla sesta Sezione del nostro Tribunale il processo contro il commendatore Edoardo Miaglia sindaco di San Benigno Canavese, arrestato, come è noto, il 19 novembre scorso. Le imputazioni che il procuratore del Re ha elevato contro l'ex-deputato di Chivasso sono testualmente queste:

« 1) di avere in San Benigno Canavese ed in Torino, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, sottratto somme di danaro, imprecisate ma non inferiore a lire trecentoquindici, di cui egli aveva l'amministrazione, la esazione e la custodia per ragione del suo pubblico ufficio di capo dell'amministrazione comunale di San Benigno Canavese e di presidente del locale comitato di soccorso alle famiglie dei richiamati sotto le armi, e così per avere sottratto e convertito in proprio profitto, fra il maggio ed il novembre 1915, le oblazioni raccolte in favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi di San Benigno Canavese e per avere sottratto negli anni 1914 e 1915 i sussidi di lire cinque ciascuno ricevuti per la distribuzione ai sanbenignesi rimpatriati dalla Francia, che spettavano agli operai Mario Gamarro, Giovanni Comotto, Francesco Sasso e Domenica Viola.

2) di avere in Torino, San Benigno Canavese e paesi circostanti, fra il maggio ed il novembre 1915, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifici e raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore certi Ignazio Arduino, Domenica Francone in Arduino, Michele Lega, Teresa Francone in Bobbio, Maria Ferrero in Alifredi, Carlo Bestengo ed altri non identificati, assicurando cioè di poter ottenere l'esonero dei militari dall'invio in zona di guerra e così facendosi rimettere: lire cinque dal soldato Ignazio Arduino chiedendo poi alla madre di questi, Domenica Francone lire sessanta e ottenendone dieci; facendosi rimettere lire venticinque da Michele Lega, suocero del soldato Umberto Lega; chiedendo lire duecento a Teresa Francone in Bobbio, madre del soldato Domenico Bobbio; chiedendo danaro a Maria Ferrero in Alifredi, moglie del soldato Giovanni Alifredi e ottenendone dei polli; facendosi provvedere gratuitamente cibarie dal soldato Carlo Bestengo, esercente dell'« Albergo dell'Angelo » in San Benigno Canavese ».

In sostanza le imputazioni sono di peculato e truffa e nel voluminoso incarto esse hanno una documentazione particolareggiata raccolta con molta diligenza dal sostituto procuratore del Re avv. Adami nei suoi sopraluoghi a San Benigno e negli altri paesi del Canavese.

Il comm. Miaglia sarà difeso dall'avvocato Carlo Felice Roggieri.

Due fornitori dell'esercito davanti al Tribunale militare per frode e tentata corruzione

(*Tribunale Militare di Torino*).

Sono i due primi procedimenti per frodi nelle forniture militari segnati nel ruolo del nostro Tribunale Militare. Le recenti disposizioni del Codice non ci permettono, prima dell'udienza, di dilungarci molto nella narrazione dei fatti e delle risultanze dell'istruttoria: basterà quindi, in attesa del pubblico dibattimento, che avrà luogo stamane, riassumere brevemente i fatti, compendiati negli atti di citazione.

L'industriale Costantino Viazzo fu Luigi, da Vercelli, dovrà rispondere di frode in forniture militari, per avere il 9 maggio, in Vercelli, consegnato all'Amministrazione militare quantità di riso inferiore a quella pattuita, arrecando così un danno di L. 235.50. Dovrà ancora rispondere di tentata corruzione, per avere, in Novara ed in giorno imprecisato prossimo susseguente il 9 maggio 1915, tentato, a mezzo di persona sconosciuta, di indurre il tenente del Commissariato militare, avv. Carpinta Rosei Palermo Luigi, a ritirare la denuncia sporta contro il Viazzo per il delitto di frode, all'uopo offrendo la somma di quindici o venti mila lire, non riuscendovi per cause indipendenti dalla sua volontà.

Il Viazzo, che è detenuto dal 3 novembre scorso, sarà difeso dall'avv. Enrico Cavaglià.

***

Il secondo processo fissato per oggi al Tribunale militare riguarda un fornitore di carne. Ecco il fatto, così come è narrato nel rapporto dell'autorità militare:

« Il 21 giugno scorso il signor Carlo Betteo di Pallanza assumeva la fornitura della carne alle truppe di quel Presidio. Il 22 settembre successivo il Comandante di tale Presidio avvertiva l'ufficio di Commissariato essere risultato che il detto fornitore abbatteva comunemente delle vacche, avendogli quindi richiesto il dieci per cento di abbuono sulla carne fornita — come al paragrafo 73 del capitolato d'oneri — egli vi si era rifiutato asserendo non distribuire alle truppe che carne di bue.

« Il Comando della Fortezza, informato della cosa, invitava il Comando dei Carabinieri di Pallanza di eseguire, con l'aiuto di un veterinario, una improvvisa visita alla carne data dal fornitore alle truppe. Il veterinario riscontrava infatti essere il genere quasi esclusivamente di vacca e ne redigeva apposita dichiarazione ».

Di tutto ciò il Comando informava il Procuratore del Re del Tribunale di Pallanza per le decisioni del caso. Ma poi, essendo il reato di frode nella forniture militari stato escluso dalla competenza del giudice ordinario, il Betteo veniva anch'egli rinviato al Tribunale militare della nostra città. Lo difenderanno gli avvocati Enrico Cavaglià e P. A. Omodei.

***

L'Avvocatura Fiscale presso il nostro Tribunale militare territoriale, in persona del sostituto procuratore generale comm. avv. Pola, delegato alla istruzione dei processi contro i fornitori militari, ha accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata dall'avv. P. A. Omodei, pel dott. Romolo Brovelli, contro il quale pure era stato spiccato mandato di cattura, in seguito alla nota denunzia di frode nella fornitura del panno grigio-verde all'esercito. Il Brovelli è l'unico fornitore al quale finora sia stata concessa la libertà provvisoria in forza del noto decreto luogotenenziale.

Un processo a Roma per le scarpe dei soldati a suola di cartone

Roma, 14, sera.

Oggi dinanzi al Tribunale Militare è cominciato il dibattimento a carico di Raimondo Bises, proprietario di un magazzino di tele in Roma, di Francesco Rossi, Aristodemo Gori e Giacomo Bianchini, calzolai e fioncisti. Essi debbono rispondere di frode in forniture e di inadempimento doloso di forniture in fatto di stivaletti per cavalleria, ai sensi degli articoli 180 e 190 del Codice per l'esercito.

Il Bises è difeso dall'avv. Barrè, il Gori ed il Bianchini dagli avvocati Romolo Trinchieri e Ignazio Scimonelli. Il Rossi è difeso dall'avv. Ferdinando Grossi.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello Carlo Cortesi. Il Pubblico Ministero è affidato all'avv. fiscale cav. Messina.

L'atto d'accusa

Ecco la citazione con la quale gli attuali imputati sono stati rinviati al giudizio del Tribunale Militare: « Raimondo Bises si impegnava nel giugno ultimo scorso con l'amministrazione militare per la fornitura di 1200 paia di stivaletti di cavalleria in consegna periodica di 50 paia alla settimana a cominciare dal 20 di detto mese e di cento paia alla settimana dopo la fine di agosto. Per adempiere all'incarico assunto egli si rivolse ai calzolai Francesco Rossi, Aristodemo Gori e Giacomo Bianchini, i quali iniziarono la lavorazione delle scarpe con pelle fornita dal Bises e con suola da essi medesimi fornita. Pure essendo loro nota la destinazione delle scarpe, il Rossi, il Gori ed il Bianchini seguirono nella lavorazione i peggiori sistemi di calzoleria, adoperando materiale scadente, roba vecchia e qualche volta anche cartone. Ed il Bises presentava queste scarpe all'amministrazione militare provocando numerosi rilievi e infine il sequestro di una partita che nel corso di questo processo è stata oggetto di accertamenti generici.

« Fallito in gran parte per tal guisa il proposito di sorprendere la buona fede dell'amministrazione e riconosciuta la poca convenienza commerciale di eseguire l'impegno assunto con onesto impiego di buone materie prime, che nel frattempo erano cresciute di prezzo, il Bises con danno manifesto dell'amministrazione militare sospese affatto la fornitura dopo averla solo per 251 paia di scarpe eseguito.

« I fatti su esposti integrano a carico del Bises, fornitore civile dell'amministrazione militare in tempo di guerra, gli estremi del doppio reato:

« a) di frode in forniture prevista dall'articolo 180 del Codice penale per l'esercito, per aver nelle circostanze su indicate usato frode sulla natura, sulla quantità delle scarpe fornite all'amministrazione militare.

« b) di inadempimento doloso di forniture a termine dell'art. 190 del Codice penale per l'esercito, per non aver eseguito nei termini per tali la somministrazione di scarpe a cui era tenuto.

« Il Rossi, il Gori ed il Bianchini, parteciparono all'attività delittuosa del Bises rispetto alle forniture, sono da considerarsi correi a termine dell'art. 37, N. 3 Codice penale per l'esercito, perchè immediatamente cooperarono con l'opera loro all'esecuzione del delitto.

« Per questi motivi il Bises fu rinviato a giudizio per rispondere di doloso inadempimento di forniture militari e di frodi in forniture militari; ed il Rossi, il Gori ed il Bianchini per concorso immediato nei detti reati ».

Un incidente nella competenza

Aperta l'udienza il Presidente dichiarò che prima di ogni cosa è bene liberare il terreno dalla questione di competenza del Tribunale militare a giudicare gli attuali giudicabili, eccepita dalla difesa in un memoriale presentato già al Tribunale.

Prende quindi la parola l'avvocato Ferdinando Grossi. Entrando nel merito della questione, dimostra come gli attuali imputati non ebbero rapporti contrattuali diretti con l'amministrazione militare, poichè il Ministero della Guerra non volle per la provvista delle scarpe alcun rapporto con fornitori diversi dal capo-calzolaio del 9.o reggimento, signor Ferrini, e che a seguito di tale disposizione si stabilì che le scarpe sarebbero state consegnate al Ferrini, il quale a sua volta le avrebbe consegnate al reggimento. Quindi, non essendo gli attuali imputati militari, la competenza a giudicare è dei tribunali ordinari.

Ha poi la parola il Pubblico Ministero, cavaliere Messina, il quale ritiene la competenza del Tribunale militare a giudicare gli attuali imputati.

In tutti i modi, conclude chiedendo che la decisione sulla incompetenza sia emessa insieme al merito.

L'avv. Barrè si associa a quest'ultima richiesta.

L'avvocato Scimonelli sostiene la incompetenza del Tribunale.

Il Tribunale, ritenuto che per giudicare sulla eccezione occorre la discussione orale della causa, rinvia la decisione sulla eccezione stessa a quando sarà emessa quella sul merito. Poscia i difensori rivolgono preghiera al Tribunale perchè voglia ammettere altri testimoni oltre quelli citati.

L'interrogatorio del principale accusato

Si procede all'interrogatorio del principale imputato, Raimondo Bises. Egli fa la storia dei suoi rapporti coll'amministrazione militare, alla quale aveva fornito telerie e stoffe, trovato sempre di piena soddisfazione. Credette di concorrere all'appalto per la fornitura di scarpe per allargare il suo commercio ed ottenne l'appalto per la fornitura di 1200 paia di stivaletti per cavalleria. Si rivolse al Cassis per la fornitura delle pelli e poi al Rossi, al Gori ed al Bianchini per la lavorazione.

Il Bises sostiene la sua massima buona fede: non se ne intende di pelli, perciò se i lavoranti mutavano le pelli, che ricevevano dal Cassis, non è colpa sua. Il Presidente osserva al Bises che poteva fare a meno di procurarsi la fornitura delle scarpe, quando si riteneva incompetente a conoscere le pelli. Il Bises doveva sentire tutta la sua responsabilità.

Presidente: — Lei, che sapeva di avere la diretta responsabilità, perchè non ha cercato di verificare come erano fatte le scarpe?

Bises: — Mi lusingavo di non essere ingannato.

Presidente: — Quando avete presentato le scarpe al Comando e ne avete visto rifiutare 300 paia, perchè non vi siete lagnato coi lavoranti?

Bises: — Mi lagnai coi lavoranti. Questi dissero di avere usato le pelli che forniva il Cassis.

Gli altri imputati

A questo punto il Presidente sospende l'udienza, che viene ripresa nel pomeriggio. Seguono gli interrogatori degli altri imputati: Aristodemo Gori contrattò col Bises le scarpe da lavorare per il 9.o reggimento lancieri a lire 13.50 il paio. Avendo il Bises cercato un altro operaio, egli presentò il Rossi. Le pelli furono fornite dal Bises, che dichiarò che erano scelte dall'amministrazione militare. Il Bises fece rilevare che, essendo i tempi cattivi, bisognava guadagnare qualche cosa, e consigliò che su 250 paia fosse fatta qualche economia, specialmente nella lavorazione.

Francesco Rossi fu presentato dal Gori al Bises. Ammette che nell'imbottitura si mettesse suola vecchia.

L'avvocato Scimonelli fa osservare che a termini del regolamento è stabilito che nella imbottitura vi debba essere pellame vecchio, perchè assorbe meno l'umidità.

Dopo altre contestazioni, si passa allo interrogatorio di Giacomo Bianchini, il quale, dopo aver detto che anche egli lavorava per conto del Bises, riferisce su circostanze già note.

I testi

Terminati gli interrogatori, si passa all'esame testimoniale. Il cav. Sebastiano Zacla, tenente-colonnello, col colonnello Vitelli, furono incaricati della ispezione delle scarpe assunte dal Bises; ambedue osservarono che le scarpe erano cattive, poichè di pelle di caprone. Ne sequestrarono sette paia, che furono inviate presso la Commissione di collaudo. Seppe che quattro furono rifiutate 300 paia il Bises non volle continuare la commissione.

Su domanda del presidente riferisce che il colonnello, Iovene disse che responsabile doveva essere il capo calzolaio presso il quale si facevano i pagamenti. Seguono altre contestazioni di confronto di alcune lettere e documenti che sono nel processo.

Il cav. Vitelli, colonnello ispettore dei centri di mobilitazione del IX Corpo di armata, dice che il 22 settembre, per ordine del comandante, si recò al 9.o lancieri per osservare le scarpe e trovò che non erano rispondenti ai campioni. Furono perciò sequestrate e messe in posto appartato. Trovò la pelle poco resistente e le suole formate di un composto di pasta, colla e ritagli.

Con questa testimonianza l'udienza termina alle 18.30 e il dibattimento è rinviato a domani.

La situazione vinicola in Puglia ed in Toscana

Roma, 14, mattino.

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia.

Su quasi tutti i mercati vinicoli pugliesi notasi una certa insistente attività nella ricerca dei buoni vini rossi, sia vecchi che nuovi, il cui disponibile, presso i pochi fortunati detentori, va di giorno in giorno scemando.

Queste ricerche, queste domande insistenti, fecero sì che a poco a poco andarono generalizzandosi, su quasi tutti i mercati, i prezzi di L. 5 a 5.50 per grado e per ettolitro, a seconda delle qualità e delle località. Questi prezzi ormai rimangono sostenutissimi, con tendenza all'aumento, anzi che no.

Dei vini rossi vecchi se n'è sempre domanda e ricerca, e specialmente quelli di forte graduazione alcoolica e di colore intenso, raggiungono prezzi che variano da L. 5.50 a 6 per ettogrado, conforme la qualità e la località da dove provengono.

Mostrasi attivo l'arrivo da altre regioni meridionali dei vini, specie bianchi, che servono per i tagli con i vini pugliesi, e per il consumo locale e per le spedizioni per l'Alta Italia e per le diverse zone di guerra, spedizioni queste che furono attive in questa settimana e pare si faranno attivissime per le settimane che verranno.

Se il novembre passò con tempo veramente pessimo per le continuate pioggie, da non permettere di fare i più urgenti lavori campestri, il dicembre è incominciato bene, e pare voglia continuare con splendide giornate piene di sole, di luce e relativamente caldo. Ciò influisce beneficamente alle campagne, per il compimento dei lavori campestri più urgenti e per l'inizio di altre coltivazioni di stagione.

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Toscana nella scorsa settimana:

Arezzo. — La situazione vinicola di questa settimana, sui mercati della Toscana, non ha subìto sensibili variazioni, nè nei prezzi, nè per quanto riguarda l'andamento degli affari.

Essendo ridotto ai minimi termini lo stock dei vini bianchi, incominciano le contrattazioni dei vini nuovi che, ma i proprietari difficilmente vendono. I commercianti perciò continuano i loro acquisti in altre regioni, poi tagliano alla meglio, infiascano e spediscono a vagone completo nella zona di guerra. Tutto il commercio vinicolo toscano si riduce a questo unico movimento, poichè l'esportazione per l'estero si è molto assottigliata ed anche il consumo locale va restringendo le sue richieste, meno nei centri popolati dalle truppe.

Il traffico è costretto anche a frequenti interruzioni per le difficoltà dei trasporti che vengono quasi periodicamente sospesi per esigenze militari.

La raccolta delle olive si svolge normalmente, la qualità degli olii si esprimo buona ovunque ed i prezzi si mantengono, anche per questo prodotto, invariati.

Il Comitato veneziano di soccorso per le vittime del terremoto nella Marsica

Roma, 14, notte.

Stamane l'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli interni, riceveva il conte Gerolamo Brandolin, senatore, quale presidente del Comitato veneziano di soccorso pel terremoto nella Marsica, e il signor Edoardo Solch, segretario del Comitato stesso, che fecero al Governo la regolare consegna di 22 case antisismiche costruite dal Comitato in Collarmele (Aquila), capaci di dare stabile dimora a 180 persone. L'on. Celesia ebbe parole di vivo elogio per l'opera del Comitato veneziano, che seppe, malgrado il momento, raccogliere una somma tanto considerevole da permettere la costruzione di 22 comode e solide abitazioni, provvedendo inoltre così largamente, sino dai primi giorni, alla somministrazione di derrate alimentari, di indumenti di vestiario, di medicinali e di tutto il fabbisogno gli sgomberati dall'immane disastro.

Appendice della *Stampa* (7)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

— Desideravo sapere qualche altra cosa ancora — riprese il *detective* senza preoccuparsi dell'aria offesa del baronetto. — Vi sono due finestre proprio sotto quella della camera occupata ieri dalla signora Cazenove... una per piano. Quali sono le stanze che hanno queste due finestre?

— Quella del pianterreno è il salottino da pranzo; l'altra è il gabinetto del signor Lloyd, mio segretario.

— Ora voi capite subito, — proseguì Hewitt, sforzandosi di essere amabile per rimettere il baronetto di buon umore, — che se si fossero serviti di una scala per arrivare nella camera della signora Cazenove, quelli che si trovavano in queste due stanze se ne sarebbero certamente accorti...

— Evidentemente. Il *detective* che venne la prima volta ha interrogato tutti a questo proposito, ma sembra che in quel momento nelle due stanze non vi fosse alcuno. Per lo meno nessuno ha visto nulla...

— Ma io preferisco visitare un po' queste due stanze, così posso rendermi conto di quel che si sarebbe potuto vedere o non vedere trovandosi nell'una o nell'altra.

Sir James Norris lo condusse anzitutto nel salottino da pranzo.

Stavano per entrarvi quando ne uscì una signorina con un libro.

Hewitt si fece da parte per lasciarla passare e poi domandò al baronetto:

— La signorina Norris, vostra figlia?...

— No, è mia nipote. Volete interrogarla?

E a un cenno affermativo di Hewitt:

— Dora, bambina mia! — chiamò il baronetto raggiungendo la signorina nel corridoio. — Vieni qua... ti presento il signor Hewitt, che ho pregato di fare un'inchiesta a proposito di queste brutte storie di furti. Egli sarebbe felice di sapere se ti ricordi di qualche cosa...

La signorina fece un leggero inchino e rispose con voce debole:

— Io, zio, in verità non mi ricordo di nulla, assolutamente di nulla.

— Ma voi, signorina — le disse Hewitt — avete constatato, mi hanno detto, che l'uscio della signora Armitage era chiuso quando voi stessa siete andata ad accertarvene; è vero?

— Ah! sì, questo è vero... Credo che fosse chiuso... Sì, sì, ora me ne ricordo bene.

— E la chiave era ancora nella toppa?

— La chiave? Questo poi non lo so...

— Non vi ricordate di avere rimarcato qualche cosa d'insolito, qualche particolare curioso il giorno in cui la signora prese il braccialetto?

— No, nulla. Non mi ricordo di niente.

— E ieri, nemmeno?

— No, non mi ricordo di nulla.

— Grazie, signorina — disse un po' ironicamente Hewitt. — Ed ora, sir James, vediamo un po' questa stanza da desinare.

Hewitt non vi rimase che pochi secondi, limitandosi a guardare dalla finestra.

Ma nella stanza di sopra si trattenne di più.

Era un gabinetto da lavoro assai comodo, ma il suo arredamento denotava in chi lo abitava un gusto piuttosto effeminato.

Sui bracciali delle poltrone erano distese delle striscie di seta; sopra il caminetto si trovavano tanti piccoli ventagli giapponesi. Vicino alla finestra, c'era una gabbia con dentro un pappagallo grigio; sullo scrittoio si trovavano due vasi di fiori.

— Il signor Lloyd si è fatto uno studio assai grazioso, non vi pare? — disse sir James a Hewitt. — Ma è poco probabile che qualcuno sia entrato qui durante la sua assenza quando fu rubato il braccialetto...

— Già, è poco probabile...

E così dicendo, il *detective* guardò dalla finestra, poi, sempre immerso nelle sue riflessioni, si divertì a grattare uno stecchino, fatto con una penna d'oca, contro la gabbia del pappagallo.

Infine, tornando a guardare dalla porta della finestra, disse:

— Non è il signor Lloyd quello là che torna in vettura?

— Sì, mi sembra che sia lui. Desiderate vedere altro, intanto che siamo qui?

— No, vi ringrazio.

Discesero nel *fumoir* ove sir James lasciò Hewitt per andare a parlare un momento al suo segretario.

Quando rientrò nella stanza il *detective* gli disse tranquillamente:

— Credo, sir James... credo che mi sarà presto possibile di mettere il ladro a vostra disposizione.

— Come, come? Avete scoperto qualche cosa? Pensate di averlo acchiappato? Io cominciavo a credere invece che voi stiate rinunciando a scoprirlo...

— Buon Dio, sì! Ho scoperto una pista buona, ma non credo per ora di potervi dire gran che. Peraltro, la pista è così buona che desidero sapere da voi se intendete agire contro il colpevole quando saprete di chi si tratta.

— Se voglio agire! Ma bene inteso, perbacco — disse sir James stupito di quella domanda. — D'altronde, voi lo sapete, non sono io in causa. I gioielli rubati non erano miei, appartengono a persone di mia conoscenza, e ammesso anche che costoro volessero desistere da ogni atto, io tengo assolutamente ad agire, visto che i furti sono avvenuti in casa mia. Ce ne va del mio amor proprio.

— Naturalmente, naturalmente, ma in tal caso vorrei mandare a Twyford una persona di cui si potesse avere una fiducia assoluta... non un domestico. Avete qualcuno, voi?

— C'è Lloyd, ma torna soltanto ora da Londra e dev'essere stanco. Però, se la cosa urge, lo manderò ugualmente.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La visita delle Autorità ai pacchi natalizi per i combattenti

Stamane, alle ore 11, S. E. il generale Rogier, comandante del Corpo d'armata, il prefetto comm. Verdinois, il comm. Adolfo Bona assessore municipale in rappresentanza anche del Sindaco momentaneamente assente da Torino, il senatore Francesco Ruffini presidente del Comitato di Preparazione, il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa e il Consigliere comunale cav. Mugeo, si sono recati alla sede del Comitato esecutivo che confeziona i pacchi natalizi per i soldati, nelle aule dell'Istituto universitario di Corso Massimo d'Azeglio n. 50. Sono queste le ultime giornate di lavoro delle benemerite signore che si assunsero il non lieve incarico; lavoro febbrile che si protrae fino a tarda ora della notte per la confezione di migliaia e migliaia di pacchi, che devono partire per il fronte di guerra entro domani o giovedì. Come dicemmo, i pacchi che Torino manda ai combattenti per il Natale sono diecimila: sei o sette mila sono già stati consegnati all'autorità militare, gli altri stanno accumulandosi a mucchi in una stanza che appena li contiene e che già due volte ne è stata riempita e sgombrata.

Ed il Comitato continua ad accettare firme sugli almanacchi con le relative oblazioni per ulteriori spedizioni, e le offerte continuano a pervenire: le bimbe delle scuole elementari hanno firmato circa 2000 almanacchi; anche i ginnasi ed i licei si sono uniti a questa manifestazione cittadina. Il Corso magistrale di Chivasso ha firmato 21 almanacco; la ditta Venchi ha offerto 44 chilogrammi caramelle; la ditta Stralla 15 panettoni; da San Paolo del Brasile il signor Guglielmo Giorgi ha mandato 500 lire per 200 firme.

Per rendersi conto della mole di lavoro che sta per compiersi bisogna riflettere alla cura con cui il pacco viene confezionato. Ogni pacchetto individuale, di un soldato, contiene un paio di calze di lana, un ettogramma di cioccolato, tre sigari, tre fogli di carta da lettere, tre cartoline, una matita, un ettogramma di sapone, un sito di sego, oppure, invece delle calze, una pattorina o un passa-montagna di lana nuova. Questi pacchetti individuali vengono raccolti in numero di dieci nel pacco collettivo per dieci soldati, al quale è unito un panettone di 2 kg., un mazzo di carte da giuoco, 200 scaldaranci: il panettone e gli scaldaranci — avverte un foglietto a stampa incluso nel pacco — devono essere divisi tra dieci soldati ad ognuno dei quali toccherà pure il pacchetto individuale. Lo stesso foglietto prega chi distribuirà i pacchi «di avvertire i soldati di ringraziare con l'apposita cartolina unita all'almanacco»: infatti in ogni pacco è stato messo, con l'almanacco di Leonardo Bistolfi e di Corrado Corradino, una cartolina che i soldati avranno cura di spedire con i loro ringraziamenti al cittadino oblatore che firmò il calendario. E' stata questa un'idea geniale e gentile, che renderà ai combattenti anche più caro, più intimo, il dono e l'augurio accompagnato da questa dedica: «Torino, con orgoglio ed affetto, ai suoi prodi soldati».

Ebbene, tutto questo lavoro di confezione di pacchetti e di pacchi è stato fatto da mani gentili di signore e signorine, che hanno raccolto, ordinato, involtato, legato, migliaia di oggetti e d'indumenti, con vero sentimento d'amore, con affettuosa e paziente premura, tanto che nessuna madre avrebbe potuto far meglio per il proprio figlio soldato.

S. E. il comandante Rogier, il Prefetto, il senatore Ruffini, il comm. Bona e il rappresentante dell'Associazione della Stampa — la quale ha patrocinato col Municipio e col Comitato di Preparazione anche questa simpatica iniziativa — si sono vivamente compiaciuti con le signore Bertolotti ed Herlitzka per l'opera così diligentemente compiuta dal Comitato, e han loro espresso la gratitudine della cittadinanza, per la nuova manifestazione di fraterno amore che esse, con la loro sollecitudine volonterosa, han reso possibile verso i soldati, che faranno al fronte il Natale di guerra.

Diecimila pacchi natalizi, così utilmente e accuratamente composti, dopo i 33.000 e più indumenti nuovi di lana già spediti al fronte dalla Commissione della memorabile passeggiata della lana, tale è il risultato confortante delle generose iniziative di Torino per i soldati combattenti.

L'Esposizione d'arte al Circolo degli artisti

Venerdì sera, 17 dicembre, alle ore 21, avrà luogo la cerimonia intima della vernice dell'Esposizione dell'Arte del Circolo degli Artisti. Alla riunione, diventata ormai una consuetudine, sono invitati tutti i soci che inizieranno così il periodo delle riunioni invernali. La Direzione si pregia avvertirli che i soci potranno ritirare presso la segreteria dieci biglietti d'invito per l'Esposizione, che verrà inaugurata ufficialmente sabato, 18 corrente, alle ore 16.

"Pro combattenti,,

Ci si comunica la seguente lista di sottoscrizione:

Pacifico Ghiron, L. 100 — Baronessa Faustina Levi de Veali, 100 — Barone Alessandro Levi de Veali, 100 — Comm. Alfredo Rostain, 100 — Giulia Piatti-Pozzo, 50 — Amici caffè Porta, festeggiando un amico parente chiamato alle armi, 30 — Cav. ing. Massimo Pellegrini, 50 — Marchesa Irene Pallavicino Mossi Avogadro, 50 — Comm. Carlo Vigliardi-Paravia, 100 — Contessa Maria Gazelli di Rossana-Bignon, 50 — Emilie Levi-Sensaro, 100 — N. N., 5 — Prof.a Giulia Bernocco-Fava-Parvis, 50 — Cav. avv. Cesare Gorla-Gatti, 50 — Marchesa Amalia d'Incisa e Camerana, 50 — Contessa Carolina Figarolo di Gropello, 50 — Elena Segre-Zambrani, 50 — Contessa [illegible] Fossati Reyneri, 50 — Marchesa Emma Durel di Sant'Albano, 50 — Amalia Leumann-Cerutti, 100 — Lydia Rossi-Leumann, 100 — Sofia Tivoli-Goldmann, 50 — Contessa Maria Bignon-Nicolis di Robilant, 100 — Contessa Maria Riccio-Io-Arrigotti, 50 — Contessa Maria Verdi di Castagno, 50 — Comm. ing. Alessandro Arnoni, 100 — Contessa Delfina Luserna Rorengo di Rorà, 50 — Marchesa Paola d'Albertas, 50 — Pierina Bonvicino-Denina, 50 — Contessa Emilia d'Orelio de la Baile-Bianche, 50.

Lista precedente: L. 220 — Totale: L. 2255.

A proposito della tassa sui fiammiferi

La Federazione Tabaccai del Piemonte comunica: «Una circolare ministeriale stabilisce che i fiammiferi con la vecchia tassa possono essere venduti al pubblico sino al 15 gennaio 1916, scaduto questo termine i fiammiferi che dalla guardia di finanza venissero trovati in vendita con vecchio bollo saranno considerati generi di contrabbando. Il detto decreto dispone per i fiammiferi invenduti di poterli, a spese del rivenditore, riconsegnare alle fabbriche, le quali fino a tutto il 15 febbraio possono fornirli delle marche suppletive, che il rivenditore deve pagare. Scaduta detta epoca, le fabbriche non ricevono più fiammiferi. Anche il pubblico ne prenda nota».

Per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra

Il Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, ha ricevuto queste altre offerte:

Provento della Conferenza pro mutilati tenuta in Aosta il 21 novembre 1915 dal signor professor dott. comm. Ferdinando Battistini, lire 630,80 — Comitato impiegati civili per l'assistenza alla guerra (Cuneo), 200 — Luigi Grassi consigliere comunale (5.o vers. delle dieci lire mensili uguali sottoscritte), 250 — Ercole Varzi (Galliate), 200 — Carolina Ferrua-Castellani, 100 — Circolo San Salvario, sui residui attivi della liquidazione, 200 — F. V., 200 — Provento della Conferenza tenuta il 5 corrente dal rev. Padre Roberti nel teatro dell'Oratorio Salesiano, 181,35 — Fabbrica automobili Nazzaro e C., e suoi impiegati per quotazione di novembre 1915, 158,05 — M. C. F., 150 — Provento della conferenza pro mutilati tenuta in Alba il 5 corrente dal signor professor comm. Ferdinando Battistini, 140 — Cavaliere Vincenzo Cerlana e consorte (2.a offerta) 100 — Ing. Abramo Treves, 100 — Cav. Rinaldo Grassi 100 — D. A. Den Arend R. Console dei Paesi Bassi, 100 — Fabbriche riunite Gallatina, 100 — Fonderie Subalpine, 100 — Cavaliere dott. G. B. Siccardi (2.a offerta), 100 — Chiarina Pansa ved. Siccardi (2.a offerta), 100 — Ernesta Pansa ved. Siccardi, 100 — Riccardo Marchelli, 100 — Fratelli Pietro e Luigi Rolando, 100 — Oscar e Giulia Rossetti, 100 — Avv. Attilio Begey, 100 — Prof. B. L. Montel e Signora, 100 — Dott. Prof. Guido Lerda, capitano medico in zona di guerra, 100 — Cricca Bocciofila, 100 — Gen. conte Jan di Benevello (Pinerolo), 100 — Gli impiegati dell'Ufficio telegrafico centrale di Torino, 66,75 — Gli ufficiali del Presidio di Torino per residuo importo di una corona offerta ai caduti per la Patria, 70 — Associazione impiegati dello Stato, 53,60 — Cornaglia Achille, 50 — Isabella e Alberto Gentili, 50 — Botto-Micca ing. Giovanni, 50 — Signora Salomon-Sinigaglia, 40 — N. N., 25 — Colonnello Augusto Mermet (Alba), 25 — Ing. Girola Edoardo, 25 — Vittorio d'Albertis, 24 — Prof. dott. cav. A. Pozzi, 20 — N. N., 20 — I bambini Antonio e Federico Strada, 20 — Una torinese lontana da Torino, 15 — Michele Forestieri, 10 — N. N., 10 — Farina, 10 — R. M. M., 10 — Barone Federico Savio di Bernstiel, 10 — Severino Scagliona, 10 — Foglietti Maria, 10 — Laura Miotti, 10 — Comm. Giovanni Penotti, 10 — Ing. Arturo Folchini, 10 — Ignazio Raffis, 10 — Iginio Montii, 6 — Gargino Vittorio, 5 — Cav. Alfredi, fotografo, 5 — N. N., 5 — Tomaso Caroni (Farmacia del Corso), 5 — Giuseppina Callesano (Alba) 5 — Ginestra, 3 — N. N., 2. — Totale: L. 4.807,55 — Totale liste precedenti: [illegible] — Totale generale: L. 551.089,66.

Hanno fatto offerte di indumenti per i mutilati: La signora Valeria Ambroselli, la signora Giuseppina Ceriana Chevalley, la signorina Adela Ceriana.

Hanno offerto giochi per la Casa dei mutilati: l'avvocato Chevalley Giuseppe e consorte.

Il signor Desiefanis Francesco ha offerto gli strumenti di lavoro per il laboratorio da calzolaio; il cav. G. Boda [illegible] per il cortile della [illegible] di via Chisone ed il cav. G. Mercandino, consigliere comunale, le tele cerate per le [illegible] degli allievi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere pie di San Paolo (via Monte di Pietà, N. 32, sportello N. 171, e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abba dott. prof. comm. Francesco, Boerasso dott. prof. cav. G. B., Bona comm. avv. Adolfo, Caudio comm. Alberto, Chevalley cav. uff. ing. Giovanni, De Angeli cav. Riccardo, Foà dott. prof. sen. Pio, Gasser comm. avv. Alberto, Molli comm. ing. Stefano, Oliva prof. dott. comm. Valentino, Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. grand'uff. Giacomo, Vinay dott. prof. comm. Scipione, Zumaglini dott. cav. Antonio.

Onorificenza

Rivalba, 13.

«Con decreto odierno, S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* cavaliere della Corona d'Italia il nostro sindaco, *Bergalli Eugenio*, da otto anni capo zelante della nostra Amministrazione municipale. Al neo-cavaliere congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza».

Seguendo la Cronaca

Un Torinese che si fa onore all'estero

E' con vera soddisfazione che si apprende come il [illegible] Pier Teresio Arduino, quale inventore dell'ormai ben noto apparecchio per la rapida preparazione dei caffè espresso (La Victoria Arduino) Torino, sia stato insignito dalla Giuria dell'Esposizione Internazionale di S. Francisco (California) della medaglia d'Onore (Massima Onorificenza). Detta nuova premiazione segna una nuova gloria per questa speciale industria italiana prettamente Piemontese del Sig. Arduino, che porta in lontane [illegible] Regioni porta il vanto del nostro nome e che ben meritatamente aggiunge la nuovissima alle già molteplici e svariate massime premiazioni del suo ricchissimo medagliere.

All'illustrissimo Inventore le migliori congratulazioni.

I Divertimenti

L'ultimissima di "Il Fuoco,, al Salone Ghersi

A quella magnificenza di lavoro che è *Il fuoco*, dell'*Itala Film*, continua ad accorrere una folla impressionante. Ieri doveva essere l'ultima giornata; ma, causa gli accuriti, moltissima gente non potè assistere. Per aderire perciò alle molteplici richieste, la potente fantasia amorosa e drammatica rimane in cartellone ancora per oggi, a prezzi normali, e cioè: Platea L. 0,50 — Galleria L. 1,50 — Barcaccie L. 3.

Per giovedì la première di una deliziosa interpretazione della indiavolata *Mistinguett*: «*La doppia ferita*».

Francesca Bertini al Cinema Splendor

continua a destare un vero fanatismo, nelle vesti di Margherita in *La Signora dalle Camelie*. Affinchè tutti possano ammirare la *Bertini* in questo capolavoro, la Direzione ha stabilito di offrire uno spettacolo straordinario a prezzi popolari per domenica mattina.

Un novello Don Chisciotte Spaccamontagna

Domani, giovedì, al *Cinema Borsa* si inizieranno le prime rappresentazioni di questa tanto attesa originale novità satirica cinematografica della *Gloria Film* di Torino.

Giovanni Grasso e Maria Carmi

in *Sperduti nel buio* di *Roberto Bracco*, fanatizzano il pubblico che gremisce continuamente il *Cinema Ambrosio*.

Cinema Itala

Oggi e domani *La macchia sul blasone*, capolavoro in 3 atti della *Milano Film*. Prossimamente *L'Ostacolo*, interprete *Hesperia*.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Grosso-Campana, Di Robilant, Sciorati, Caron, Curreno, Cesare Rossi, Bonino, Gaselli, Giordano, Facta, Girelli, Bouvier.

Sono partiti per Roma i senatori Chiroldi e Ruffini.

Brillante istoria d'un ragioniere infedele e d'una bella mondana

Giovanni Carlo Manciga, fu Giovanni, da Domodossola, di 33 anni, era ragioniere della Ditta Ricordi e Finzi, di Milano. Impiegato diligente, dotato di ottime qualità amministrative, aveva ottenuto la fiducia dei suoi principali, e, per ricompensarli di questa fiducia si era appropriato indebitamente di 10 mila lire prima, di 6 mila poi.

Fu la sparizione delle ultime quattromila lire che diede luogo alla scoperta dell'ammanco. Ma il Manciga si accorse in tempo di essere scoperto e scomparve insieme ai biglietti di banca che aveva carpito. La Ditta fece ricerche, sporse denuncia e l'Autorità spiccò mandato di cattura.

Ma l'abile ed astuto ragioniere aveva saputo eclissarsi, senza lasciare alcuna traccia.

Mary Colalè, ovvero Licia Pernecker

Per quanto indubbiamente dotato di rara intelligenza, il ragioniere Manciga commise una debolezza nella sua fuga così abilmente architettata: condusse con sè una donna. Costei, oltre al costargli molto, si fece anche molto notare, per cui l'Autorità di pubblica sicurezza riuscì a stabilire che la coppia si era rifugiata a Torino.

Dato di ciò avviso al nostro Questore, questi incaricò il capo della Squadra mobile, vice-commissario Palma, di occuparsi dell'affare e di ricercare ad ogni costo il Manciga e la sua amante.

Le prime informazioni su questa donna erano piuttosto vaghe, tuttavia si era potuto con esse stabilire un fatto: essa si chiamava in scena Mary Colalè, ma si faceva di preferenza chiamare Licia Pernecker. Il vice-commissario Palma incaricò uno dei migliori agenti della Squadra mobile, la guardia scelta Caliò, di trovare e seguire le tracce del ragioniere infedele e della sua compagna.

Il sedicente ingegnere

Mettendosi subito all'opera, l'agente scelto Caliò, potè in breve stabilire che il Manciga sotto il nome dell'ing. Guido Bossi, abitava all'*Hotel du Nord*, insieme alla bella avventuriera, che ambedue conducevano vita elegante e gaudente, facendosi assai notare nei luoghi pubblici e nei teatri.

Ma l'accorto poliziotto era appena riuscito a constatare che il sedicente ingegnere era il Manciga, che questo sparì nuovamente, insieme alla donna. Dov'erano andati? Con pazienza ammirevole, l'agente ricominciò a cercare e fu un'altra volta fortunato.

Egli seppe che la graziosa Mary si era affrettata a partire per Milano, e che il ragioniere era partito per Piacenza. Che la donna fosse ritornata a Milano era naturale: non era invece troppo naturale che il Manciga fosse realmente partito per Piacenza, come aveva ostensibilmente annunziato a tutti.

Per conseguenza il poliziotto si recò alla stazione, interrogò, frugò, fiutò l'aria col suo olfatto esercitato... e scoprì che il ragioniere aveva finto di partire, ma era tranquillamente rimasto a Torino, cambiando ancora nome e alloggio.

L'arresto

Questa volta si chiamava Carlo Guasco, era viaggiatore di commercio; ed alloggiava all'*Albergo d'Oriente* in piazza Lagrange. Il Caliò giurò a se stesso di non lasciarselo più sfuggire, e fece lunghi appostamenti diurni e notturni in piazza Lagrange.

Finalmente lo sorprese, lo fece salire in una vettura, lo condusse a San Carlo. L'altro si sottomise docilmente alla sua sorte. Confessò di aver sottratto 10 mila lire prima della scoperta dell'ammanco, e di averle spese a Milano. Le ultime quattro mila le aveva già spese quasi tutte a Torino. Addosso aveva ancora 250 lire. Venne quindi trasportato alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Milano.

Si avvelena per sbaglio

Il dottor Barbano, del San Giovanni, ha prestato cure [illegible] a certa Matilde Stella, di anni 24, abitante in via Alba, 6, la quale aveva bevuto una sostanza velenosa credendo di bere acqua. La disgraziata venne ricoverata con prognosi riservata.

Lo scultore Alloati promosso ufficiale per merito di guerra

Siamo lieti di pubblicare una notizia, che torna ad onore di un noto e valoroso artista della nostra città, popolarissimo tra gli scultori, i pittori e i giornalisti. Il cav. Giovanni Alloati, partito volontario come soldato motociclista sin dall'inizio delle ostilità, dopo aver prestato numerosi servizi, disciolto il Corpo di Volontari moto-ciclisti e automobilisti, rimase al fronte come aggregato alle truppe alpine e partecipò, con coraggio e con entusiasmo, a numerose operazioni guerresche, sempre in prima linea. Ora, coll'ultimo bollettino l'Alloati è stato promosso sottotenente nella milizia territoriale alpina per merito di guerra. La notizia dell'alta distinzione, che è stata comunicata con una nobilissima lettera del generale comandante la divisione cui l'Alloati appartiene, tornerà certo gradita a quanti in Torino sono amici del simpatico artista, e ne apprezzano la saldezza del carattere e la generosità del cuore.

La vertenza dei dolcieri

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo: «In risposta alle osservazioni apparse ieri su codesto giornale in merito alla vertenza pasticcieri, la maestranza convocata ieri sera a Comizio, dichiara che le proprie richieste fossero eque ed umane è stato dimostrato ampiamente dal fatto che moltissimi principali, fra i primari negozi, le accettarono incondizionalmente.

«Volgo questa semplice dichiarazione a dimostrare quanto valore possa avere il comunicato di ieri della Federazione Esercenti. Inoltre onde definire rapidamente la vertenza e per eliminare una prolungata disoccupazione, operaia si avverte che trascorso 48 ore di tempo la maestranza si vedrà obbligata ad accettare i posti vacanti della provincia. Il dissenso è principalmente basato sulle paghe. I signori principali insistono nel dare lire 90 mensili pel vitto e alloggio alla mano. Giudichi il pubblico di buon senso se con 70 lire si può onoratamente vivere».

Per i sottoscrittori del Prestito Nazionale

I sottoscrittori del Prestito Nazionale (4,50 % emissione gennaio 1915) rimasti in mora al 11 novembre u. s. sono invitati a voler regolare prontamente le rate rimaste insolute inscadute. Per evitare che la partita venga saldata con la vendita dei titoli e che venga applicato il diritto di custodia sui titoli liberati e non ritirati.

Politeama Chiarella

La Compagnia Casaleggio, dopo il successo ottenuto colla bizzarria *L'Ficanas*, si tratterrà ancora qualche tempo al Chiarella continuando le repliche dell'applaudito lavoro. Quindi la Compagnia lascierà il posto al Chiarella ad altri spettacoli e passerà al Trianon.

Concerto Angiolini

Il concerto di musica del maestro Angiolini, eseguito dai professori Vico e Contessa, già annunciato per ieri sera, avrà luogo stasera al Liceo musicale.

Eccone il programma: *Sonata* (stile antico) - *Fantasia originale* - *Désolation*, romanza - *Trilla primavera* - *Minuetto semplice* - *Interludio della Foresta incantata* - *Danza delle Muse* - *Nel 1600*, sonata.

Bambina in pericolo di vita per un investimento

La scolara Maria Douo, d'anni 8, abitante in via Arsenale, 10, verso le 19,30 di ieri volle attraversare di corsa via Genova, all'angolo di via Santa Teresa, non accorgendosi che stava per sopraggiungere una vettura pubblica.

La disgrazia avvenne rapida: la povera piccina fu travolta miseramente sotto il veicolo, riportando gravi contusioni addominali ed al torace. Colla stessa vettura, contrassegnata col numero 334 e condotta dal cocchiere Luigi Zocchi, d'anni 41, abitante in corso Regina Margherita, 294, la disgraziata fu trasportata all'Ospedale San Giovanni, accompagnata da una guardia municipale e dalla domestica Maria Zieno.

Il prof. Debernardi, assistito dal dottor Gualtieri, la medicò, riscontrandole gravi contusioni e lesioni ad organi vitali; la fece poscia ricoverare, giudicandola in pericolo di vita.

Il vetturino fu accompagnato in Questura per l'accertamento delle responsabilità, e poscia rilasciato.

Trovato morto

Carlo Angelo Genesio, d'anni 70, abitante in via Carlo Alberto, 7, venne ieri trovato cadavere nella sua abitazione.

Avvertite le Autorità, si recò sul posto, per gli accertamenti del caso, il dottor Vallana, che ne constatò il decesso, giudicandolo avvenuto per sincope cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia.

Due fagotti ed il fiuto d'un maresciallo

Ieri mattina l'attenzione del maresciallo della squadra mobile Caretta venne attratta da due individui, i quali con un fagotto caduno sotto il braccio e con un fare sornione, se ne andavano per la strada tranquilli come galantuomini in pace col Codice e cogli agenti di pubblica sicurezza. Ma il maresciallo Caretta intuì qualcosa di strano nel modo di procedere dei due individui e nei fagotti che prescotavano forme strane. Li fermò e li invitò a seguirlo in Questura.

I fagotti vennero disciolti ed allora apparvero alla luce varii calici d'argento, oggetti sacri [illegible] contorti, evidentemente compendio di un furto compiuto in qualche chiesa. I due individui furono trattenuti in arresto e identificati per certi Quintino Scamuzzi di Giuseppe, d'anni 30, pregiudicato in linea di furti, e attualmente colpito da mandato di cattura, ed il di lui fratello Angelo, di anni 19, da poco dimesso dalla casa di correzione di Ancona.

Si venne poi a sapere che i due fratelli in uno dei passati giorni poterono introdursi in una chiesetta campestre alla in valle di Lanzo, dove, a loro agio poterono far bottino di quanto loro capitò sotto mano: scassinarono inoltre varie cassette delle elemosine, asportando quei pochi denari che vi trovarono.

Venuti a Torino, era loro intendimento di recarsi da qualche ricettatore, ma intervenne a buon punto il maresciallo Caretta...

Rapina

Il meccanico Serafino Banda, d'anni 27, abitante in via Baralli, 22, denunziò che la sera del 12 corrente, dopo di avere bevuto con sconosciuti in una cantina nelle vicinanze di via Santa Chiara e via Bellezia venne dai compagni stessi derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 130 circa.

In seguito alle indagini il delegato Vercelli ha potuto procedere all'arresto del pregiudicato Luigi Baroto, di Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Pisa, 31, carpentiere disoccupato, ritenuto autore principale della rapina. Fu pure arrestato certo Giovanni Francesco Iorini, d'anni 26, da Valdieri, abitante in piazza Giulio, 2, sospetto di complicità.

Furti

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Giovanni Rossi in via S. Agostino, 24; quindi fecero una visita nell'attigua abitazione di Giuseppe Sacnella, dopo di che se ne andarono con L. 600 appartenenti in parti eguali ai due sunnominati.

— Altri ignoti rubarono un sacco di biancheria che la lavandaia Aotà Marianna aveva lasciato su un carro presso la Galleria Umberto.

Stato Civile di Torino

14 Dicembre 1915

NASCITE 22: di cui maschi 12, femmine 10.

MORTI: Enrico Anna [illegible] Bes, d'anni 54, di Torino, lavatrice.

Davone-Turo Antonio, d'anni 52, di Magnano, muratore, via Baretti, 5.

Buratto Adriano, d'anni 34, di Soave, soldato nel 6.o alpini.

Stella Maria, d'anni 7, di Torino, scolara, via Pier Carlo Boggio, 130.

Giordano Luigi, d'anni 20, di Roccavione, soldato nel 201.o fanteria.

Lucca Fellcina n. Leporati, d'anni 25, di Ottiglio, casalinga.

Bito Francesco, d'anni 75, di Occimiano, contadino, via Po, 33.

Tavallini ing. comm. Felice, d'anni 79, di Borgo Vercelli, agiato, via Napione, 26.

Dalmasso Nicolao, d'anni 26, di Vernante, pan.

Sovio Anna n. Lampiano, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Borelli Paolo, d'anni 63, di Saniena, rappresentante di commercio.

Bresto Bernardo, d'anni 74, di Pinerolo, orol.

Delvento Maria n. Daciele, d'anni 25, di Torino, casalinga.

Amerio Carlo, d'anni 62, di Saluzzo, pensionato municipale, strada Val Paloneru, 54 bis.

Timossi Felice, d'anni 51, di Torino, lattoniere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 21: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Grande stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana*, un atto di Pietro Mascagni; *I pagliacci*, due atti di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 20,45: *La protettrice*, commedia in 3 atti di Maurice Donnay (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Impresa Suvini-Zerboni. — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *Una bella avventura*, commedia in tre atti di Caillavet. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,45: *L'Ficanas*, bizzarria in [illegible] atti, di G. Carvetto e A. Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *La bela Gigogin*, commedia in tre atti di [illegible] Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *I Tödui fait polinisa*, bizzarria patriottica — Ingresso L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — *La Signora delle Camelie*, dal celebre capolavoro di Alessandro Dumas, interpretazione di Francesca Bertini.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Fallimenti

Torino. — Pagaggi Maddalena fu Angelo, chincagliere, Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 82, su istanza creditori. Giudice delegato Lattracq avv. Graziano; curatore provvisorio Armandis avv. Cesare. Prima adunanza 14 dicembre 1915, ore 16; verifica crediti 18 gennaio 1916, ore 15.

— De Asti Giovanni di Andrea, calce e cementi, via Amerigo Vespucci, su istanza propria. Giudice delegato cav. avv. Lastrucci Giacinto; curatore provvisorio ing. Capellano Pietro. Prima adunanza 18 dicembre 1915, ore 15; verifica crediti 17 gennaio 1916, ore 15. Attivo L. 4521,02; passivo L. 13.656,15.

— Cucchiarelli ing. Giuseppe, officina elettrotecnica, Torino, via Circonvallazione, N. 10, su istanza creditori. Giudice delegato cav. avv. Lastrucci Giacinto; curatore provv. avv. Parvopassu Giacomo. Prima adunanza 16 dicembre 1915; verifica crediti 11 gennaio 1916.

— Chiodo Maddalena di Giacomo, moglie di Crespi Giovanni, commestibili, Torino, via Carena, 6. Rimessa procedura al pretore II Mandamento di Torino. Commiss. giudiz. avv. Poggi Ettore. Attivo L. 1744; passivo L. 1950.

— Enria Nicola, falegname, Torino, via Capua, 32. Omologato il concordato conchiuso al 35 % a pronti contanti.

Torino. — Scalola Giovanni, via Santa Giulia, 23, Torino, presso Duento, Buffet. Con decreto 11 dicembre 1915 la procedura del suo piccolo fallimento è rimessa al pretore del VI Mand. di Torino. Commissario giudiziale l'avv. Galdini Giovanni.

— Caccito Antonio, commestibili in Torino, corso Oporto, 47. Con decreto 11 dicembre 1915 la procedura del suo piccolo fallimento è rimessa al pretore del III Mand. di Torino. Commissario giud. il rag. Alberzanti Alessandro.

— Bruniatti Giulio, panetteria in Venaria Reale. Con decreto 13 dicembre 1915 la procedura del suo piccolo fallimento è rimessa al Pretore di Caselle. Commiss. giud. il geom. Gastaldi Andrea.

— Finestrelli Margherita in Megrini, negoziante in genere, Torino, via Pifferi, 30. Con sentenza 13 dicembre 1915 si dichiarano cessate le operazioni del suo fallimento, stato dichiarato con sentenza 16 ottobre 1914.

— Biagini Vincenzo, trattore in via Accademia Albertina, 29. Con sentenza 13 dicembre 1915 si dichiarano cessate le operazioni del suo piccolo fallimento, stato dichiarato con sentenza 18 novembre 1913.

— Lordà Felice, parrucchiere, Torino, via Arsenale, 13. Con sentenza 13 dicembre 1915 si dichiarano cessate le operazioni del suo fallimento, stato dichiarato con sentenza 15 marzo 1915.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 14 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,[illegible]; versamento 111,[illegible]
Lettera: chèque 110,[illegible]; versamento 110,[illegible]
Londra — Danaro: chèque 31; versamento 31,08
Lettera: chèque 31,05; versamento 31,13.
Svizzera — Danaro: chèque 124,15; versamento 124,[illegible]
Lettera: chèque 124,40; versamento 124,45.
New-York — Danaro: chèque 6,50; versamento 6,50
Lettera: chèque 6,55; versamento 6,60.
Oro: Danaro 120,[illegible]; lettera 121.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,86
» 3,50 0/0 » (1902)	84,620
» 3,00 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	96,85
» » » » 1913	97,75
» » » » 1914	96,80
Prestito nazionale 4,50 0/0	81,74
» » 4,50 0/0 netto	93,10
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	415,50
» 5 0/0 netto	460,—

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	341,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	265,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	309,—
» » » C. D. D. »	310,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	528,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	302,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	84,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» ordinarie » » 3,75 0/0	414,75
Credito fondiario del Banco di Napoli	450,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,50
» » » 4,50 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	441,50
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	476,—
» » » » 3,50 0/0	468,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	471,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	470,—
» » » 4 0/0	450,—
» » » 3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	476,50
» » » 3,50 0/0	447,—

Avvertenze. — Il prezzo dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 15 dicembre. - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 104,[illegible] — Cambio settimanale Lire 104,14.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 15 dicembre: — Franchi 112,56 1/2 — Sterline 31,02 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,58 1/2 — Pesos carta 2,74 1/2 — Lire oro 120,79 1/2 — Franchi svizzeri —,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 50	64 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0 amm.	91 10	91 10	Athosi Sucr.	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1900	78 —	78 —	Andaluse	[illegible] —	[illegible] —
» » 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 —	175 —
Brasile 4 0/0	— —	54 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Spagna	[illegible] —	[illegible]
R. Ottomana 4 0/0	— —	— —	Saragozza	[illegible] —	[illegible] —
R. Spagnuola est.	83 40	83 40	Ferr. di Plancheloux	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1480	14[illegible]
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Somorrica	— —	— —
Portoghese nuova	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	[illegible]	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible] —	[illegible] —
Unificato Turco	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Gedulo	[illegible]	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible] —	[illegible] —	Randfontein	17 50	18 —
Credit Lyonnais	— —	[illegible] —	Rand-Mines	115 —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques Londra	27 14[illegible]	27 [illegible]

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 14 Dicembre 1915.

Organzino	Colli	19	Cgr.	[illegible]
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	12	»	1116,[illegible]
Lana	»	11	»	2041,[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	41	Cgr.	[illegible]
Aste pesate	»	—	»	—,—
Titoli pesati	»	—	»	—,—
Totale	Colli	41	Cgr.	[illegible]

Colli assaggiati nei tessuti e tutte sete

Stagionati	N.	343	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	3	»	[illegible]

Telegrafano da Shanghai in data 10:

«Il mercato delle sete bianche è fermo, [illegible] nullo. Quello delle sete tussah è in ribasso. Cambio Francia a 4 mesi Frs. 3,74».

Telegrafano da Tokyo in data 10:

«Il mercato delle sete è inattivo e debole. Quotasi Shinshu 1 1 1/2 13/15, Yen [illegible]. Il cambio a Frs. 3,14 su Francia a 4 mesi».

Torino, 14 dicembre 1915.

Munito dei conforti di nostra santissima Religione, è spirato il

Commendatore Ingegnere

FELICE TAVALLINI

I funerali che, per espressa volontà del defunto saranno modesti e senza fiori, avranno luogo il giorno di giovedì, 16 corr., alle ore 10, partendo dalla casa di abitazione via Napione, n. 25, per la Parrocchia di Santa Giulia.

La salma sarà quindi trasportata a Vercelli, dalla cui stazione si partirà pel camposanto venerdì, 17, alle ore 10,30, per essere sepolta nel sepolcreto di famiglia.

Serva ciò di partecipazione ai parenti ed agli amici e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Civiche)

Le Famiglie BARBERO e MONDINO

riconoscenti ringraziano

Rivoli, 14 dicembre 1915.

La Ditta C. BERENGER

ringrazia tutti gli amici e conoscenti che presero parte ai funerali del suo collaboratore

GIOVANNI BARBERO

Rivoli, 14 dicembre 1915.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La Germania avrebbe chieste alla Grecia spiegazioni sulle facilitazioni fatte agli Alleati

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Costantinopoli e Salonicco interrotte - Truppe russe ritirate dalla Bessarabia?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

I giornali ricevono da Atene:

Secondo informazioni non ufficiali i tedeschi avrebbero chiesto al Governo greco se le facilitazioni concesse agli alleati siano conformi alla neutralità greca. Non si ha alcun comunicato ufficiale sullo scambio di vedute greco-tedesche ma si crede che i tedeschi non desiderino andare troppo oltre, riconoscendo che le circostanze sono eccezionali per la Grecia.

(A. Stefani).

La difesa di Salonicco

considerata a Londra

Un richiamo della Germania alla Grecia?

La campagna d'Egitto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Rallegrandosi per conto suo della decisione dei Governi inglese e francese di mantenere *pied-à-terre* in Salonicco per un'eventuale campagna futura, il *Times* ammette oggi che «le opinioni differiscono sulla convenienza pratica di una campagna nei Balcani». Il giornale si felicita altresì dell'accordo che sarebbe stato raggiunto fra gli alleati e la Grecia. Nel senso che la Grecia ritirerebbe a Serres una divisione ora stazionata vicino a Salonicco e che i franco-inglesi resterebbero quindi liberi di prendere tutte le misure che loro talentano per la difesa del porto e dei dintorni. Senonchè, mentre il re Costantino, secondo un comunicato ufficioso uscito qui stamane, ha dato esaurienti assicurazioni personali sull'adempimento delle domande degli alleati per la libertà di azione, una *Reuter* giunta oggi da Atene prospetta la possibilità di nuove complicazioni. Essa riferisce che la Germania ha chiesto alla Grecia se le nuove facilitazioni accordate agli alleati non compromettano la sua neutralità. Il corrispondente si crede giustificato a dire che «la posizione diventa estremamente delicata ed intricata», sebbene egli ritenga che la Germania finirà per riconoscere la circostanza eccezionale in cui si trova la Grecia.

Repington si mostra oggi considerevolmente preoccupato per l'eventuale attacco turco-tedesco contro l'Egitto. La situazione militare generale, secondo lui, ad onta delle parvenze in contrario, è favorevole agli alleati purchè, naturalmente, questi cessino — dice Repington — di procurarsi delle «temporanee sfortune» disperdendo le proprie forze in avventure come quelle dei Dardanelli, della Mesopotamia e di Salonicco. Senonchè Repington ritiene possibile che i tedeschi apparecchino realmente un attacco all'Egitto, e pensa non essere assurdo che intendano di impiegarvi un mezzo milione di uomini, di cui quattro Corpi d'armata teutonici, composti di truppe giovani di nuova formazione, e il resto consistente di 350,000 turchi. Il critico conchiude che tutte le truppe britanniche risparmiabili altrove devono essere concentrate in Egitto.

M. P.

A Berlino si sollecita l'avanzata in territorio greco

La Corona reale serba in possesso dei Bulgari?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I greci si sarebbero impegnati a non ostacolare le operazioni degli Alleati oltre confine, perciò i giornali berlinesi consigliano a spingere sempre più rapidamente le operazioni per impedire lo svolgimento del piano dei franco-inglesi.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive in proposito: «Secondo l'antica consuetudine inglese Salonicco è coperta per mare dalla flotta e dovrebbe costituire perciò la porta fortificata per l'irruzione verso la Grecia e la penisola balcanica e tale dovrebbe rimanere per lungo tempo. Si ritiene che per il momento una spedizione non è possibile; però si deve tenere Salonicco preparandosi e rafforzando sempre più; ciò è possibile perchè la marina inglese domina il mare e può rendere poi più agevole iniziare nuove imprese all'interno in modo rapido e sicuro. Questi evidenti propositi del nemico devono dare alle truppe vincitrici degli alleati nuovi motivi per mostrare la necessità di sbrigare colla massima rapidità la questione».

La Bulgaria ha già adottato questo principio di fare presto. Essi annunziano di avere costretto le truppe anglo-francesi a riparare su territorio greco.

Un'altra notizia non priva d'interesse viene trasmessa da Sofia secondo la quale i bulgari, facendo perquisizioni nella casa ove abitavano i ministri serbi trovarono la Corona serba e molti gioielli di proprietà del Re e della Famiglia Reale.

A Sofia si aspetta con ansia l'arrivo del primo treno da Berlino a Sofia e con ansia pari viene atteso a Costantinopoli. Anzi da Costantinopoli partì ieri una Delegazione turca per l'inaugurazione della linea ferroviaria tra i due paesi. La stazione di Costantinopoli era addobbata, ed illuminata a giorno. La Delegazione era accompagnata da molte personalità. Essa va a Jemesvar ove avrà luogo la cerimonia della festa d'apertura della nuova linea orientale.

I bulgari avrebbero perduto 20.000 uomini

tra morti e feriti

Parigi, 14, notte.

I giornali ricevono da Atene: Secondo dichiarazioni dei prigionieri il numero di tedeschi che cooperarono coi bulgari sul fronte degli alleati non supererebbe i 20,000. Le perdite dei bulgari durante gli ultimi giorni sono valutate a 5000 morti e 15,000 feriti. In alcuni circoli ateniesi si persiste a credere che i tedeschi e i bulgari non seguiranno gli alleati oltre la frontiera greca.

(Stefani).

Le comunicazioni tra Costantinopoli e Salonicco interrotte

Le truppe russe ritirate dal confine romeno?

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 14, notte.

Secondo notizie da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung *le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche fra Costantinopoli e Salonicco sono interrotte per l'occupazione di Gevgeli e di Doiran da parte dei bulgari. Le ultime notizie giunte da Salonicco recano che le Potenze dell'Intesa avevano chiesto al Governo greco l'allontanamento del console tedesco e del console austro-ungarico. Il Governo greco ha risposto negativamente non solo, ma le Autorità militari greche si sono impegnate a proteggere i due Consolati contro ogni eventuale violenza. Si ritiene che in seguito alla concentrazione delle truppe alleate a Salonicco, i due consoli dovranno allontanarsi.*

Secondo notizie da Bucarest alla Frankfurter Zeitung, *i russi incominciano ad allontanare le truppe che erano riunite nella Bessarabia contro la frontiera romena. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche rimaste regolari sinora fra la Russia e la Romania, sono interrotte. L'allontanamento delle truppe russe ha prodotto ottima impressione in Romania. Questa, secondo il corrispondente della* Frankfurter Zeitung, *è dovuta al fermo proposito del Governo romeno di non tollerare il passaggio delle truppe russe sul territorio romeno.*

Il Ministro degli Esteri turco

solidale col Cancelliere dell'Impero

Inviti di tedeschi americani a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il deputato Bassermann ha presentato la seguente interrogazione al Cancelliere dell'Impero. «Il signor Cancelliere è pronto a dare spiegazioni sulle seguenti informazioni di fonte inglese: «La Germania aveva fatto da lungo tempo preparativi per un attacco contro l'Africa meridionale inglese ammassando munizioni, concentrando forti nuclei di truppa nell'Africa sud-occidentale. Il governatore prima dell'inizio della guerra aveva concluso una convenzione con un Comando boero allo scopo di attaccare di comune accordo l'Africa meridionale. Scoppiata la guerra in Europa le forze che si trovavano nell'Africa sud-occidentale tedesca iniziarono due attacchi in territorio inglese su due punti e precisamente a Mukab ed a Scuidrift».

Alle idee esposte dal Cancelliere hanno aderito, parafrasandole, i giornali bulgari ed i ministri; ora è la volta del ministro degli esteri a Costantinopoli. L'inviato della *Vossische Zeitung* ha intervistato il ministro degli esteri turco, che ha escluso la possibilità che dalla Turchia partano offerte di pace. Se gli avversari presenteranno delle proposte, esamineremo se possono essere accettate. La nostra situazione militare e quella dei nostri alleati è tale che noi possiamo ben assumere un simile atteggiamento. Quanto al resto, i nostri interessi e quelli dei nostri alleati sono improntati da tanta comunanza che non occorre fare in proposito dichiarazione alcuna.

Un giornale tedesco di New Work, la *New York Staat Zeitung*, dichiara che il discorso del Cancelliere dà l'opportuna occasione per offrire una mediazione per la pace; esso invita perciò il presidente Wilson a non tenere conto dei sentimenti degli alleati e ad invitare tutti i belligeranti a rendere le condizioni di pace e presentarle. Anche Bryan sarebbe dello stesso avviso.

Le enormi perdite austro-tedesche-bulgare

nella campagna balcanica

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 14, notte.

Una macabra statistica fa oggi la *Tribune de Genève*. Quali furono le perdite dei combattenti in queste otto settimane di guerra balcanica? Secondo il giornale questa guerra costò agli Imperi centrali e alla Bulgaria sinora più di duecentomila uomini fuori combattimento. Le perdite si dividono così: tedeschi 27,000 morti, 43,000 feriti, 17,000 ammalati; austriaci 23,000 morti, 58,000 feriti, 51.000 ammalati; bulgari 11,000 morti, 32,000 feriti e 8000 ammalati. Il giornale aggiunge queste informazioni. La ritirata delle truppe alleate sul Vardar, lungo la linea ferroviaria di Salonicco continua in buon ordine. Le truppe dell'Intesa coprendo il loro movimento con forti retroguardie combattono con accanimento i bulgari che arrivano da ogni lato in numero superiore. Le perdite dei franco-inglesi devono essere gravissime in seguito a qualche imboscata e a qualche tranello dei bulgari. Il terreno della lotta è coperto da cadaveri franco-inglesi, i bulgari annunziano che solo il giorno 10 contarono oltre duemila cadaveri dopo una battaglia. Affermano inoltre di aver fatto prigionieri ottanta feriti anglo-francesi. La ritirata continua a sud-ovest di Doyran. I bulgari hanno già superato il territorio greco e inseguono gli alleati. Oltre 40.000 austro-tedeschi combattono a fianco dei bulgari.

Dimostrazioni pel caro-viveri a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Mandano da Costantinopoli che avvennero dimostrazioni popolari a causa del rincaro dei viveri. La polizia ha confiscato tutti i pacchi postali e malgrado le proteste del direttore delle poste tutti i funzionari cristiani furono revocati. L'eventualità dell'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli causa inquietudine e contribuisce ad aggravare la tensione dei rapporti turco-tedeschi, che si manifesta anche nell'attitudine dell'ambasciatore tedesco.

Un incidente al Senato romeno per l'esercito

I rapporti tra Atene e Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Al Senato romeno il presidente dei ministri, Bratianu, ha dichiarato di deplorare di essersi trattenuto il giorno innanzi fuori del Parlamento e di non avere quindi potuto subito protestare contro la presentazione dell'interpellanza di Toma Jonescu, che ha fatto delle accuse su dati inesistenti. La interpellanza era concepita in modo — continuò il presidente — da suscitare dei dubbi là dove non ve ne possono essere. Qualunque siano le passioni che ci agitano esse non devono mai colpire istituzioni sulle quali non possiamo dubitare (Applausi).

Bratianu elogiò quindi l'esercito romeno ed il Corpo degli ufficiali, e continuò: «Mai come oggi è necessario conservare il prestigio dell'esercito. L'esercito non deve essere toccato dalle passioni che si sono scatenate. Noi tutti, Re e popolo, poniamo in lui le nostre speranze per l'avvenire della Patria».

Le dichiarazioni del primo ministro furono applaudite.

Toma Jonescu si dichiarò soddisfatto. Disse di non avere voluto diminuire il prestigio dell'esercito, ma di volerlo purificare dall'elemento che lo circonda.

Il presidente del Senato dichiarò il caso esaurito e considerò l'interpellanza come non presentata.

I circoli romeni non possono capacitarsi dell'arrendevolezza della Grecia e tendono di giustificarla col fatto che i rappresentanti della Quadruplice usarono verso la Grecia un linguaggio minaccioso tale da inspirare il Governo greco, cosicchè si può persino temere la possibilità, da parte della Grecia, di un mutamento essenziale di contegno.

Inutile dire che la fonte di queste informazioni è tedesca.

A Bucarest si attribuirebbe grande importanza al colloquio avuto dall'inviato bulgaro ad Atene con Skuludis e col capo dello Stato Maggiore. In seguito egli ebbe conferenze col ministro greco della guerra e quello degli interni. E' stato notato pure il fatto che il Re ricevette due volte in udienza l'inviato bulgaro.

Una cerimonia per i soldati austriaci

La carestia

L'agitazione degli ungheresi per la riforma elettorale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Nelle sale delle cerimonie del Municipio viennese ha avuto luogo una festa in omaggio dei soldati dell'Austria Inferiore. Vi assisteva pure il cardinale di Vienna dottor Piffl. Parlò il maresciallo provinciale principe di Lichtenstein, che disse fra l'altro: «Noi combattiamo per l'onore, la dignità, la libertà e la pace, per la felicità dei nostri figli e dei nostri nipoti, contro l'odio, la calunnia e contro le brame di conquista del nemico». Il borgomastro disse alla sua volta: «Abbiamo l'incrollabile volontà di continuare la lotta per assicurarci una pace duratura. Dagli inviti all'odio ed al tradimento dei nostri nemici non può nascere la vittoria». L'assemblea decise di inviare un indirizzo di ossequio all'Imperatore per esprimere il ringraziamento dei soldati che combattono al fronte settentrionale ed orientale.

Il Lichtenstein, che afferma che l'Austria sta pugnando per la libertà, è il rappresentante più genuino della reazione, ed il borgomastro di Vienna, il Weisseskirchen, è l'esponente dei clericali intransigenti e reazionari di Vienna. Ma se costoro fanno delle feste non le fanno i cittadini di Vienna, che si dibattono fra la carestia, che non accenna a diminuire, tanto che i Comizi contro il caro viveri si moltiplicano. Le massaie non sanno più a qual santo votarsi. A dimostrarlo basta l'elenco dei prezzi praticati sabato al mercato viennese.

«La giornata — scrive l'*Arbeiter Zeitung* — è passata relativamente bene. I prezzi però delle varie qualità di carne oscillarono tra le sei e le sette corone al chilo; il burro da 7.20 ad 8,50; la margarina a 8 il Kg.; il grasso da 7 ad 8 corone; le uova 25 centesimi l'una. Non solo il caro viveri impensierisce le donne viennesi. Le disposizioni del Ministero della guerra preoccupano: esse pensano seriamente a mobilitare le donne per gli stabilimenti militari. Le organizzazioni femminili riunite discussero la questione ed aderirono ad un ordine del giorno in cui si riservano di adottare criteri definitivi dopo avere ben esaminato il problema che tocca esse profondamente la vita delle famiglie; [illegible] studio trasmetterà delle proposte al Ministero della guerra».

In Ungheria intanto le classi lavoratrici si agitano sempre più per [illegible] riforma elettorale. Una circolare della Direzione del partito socialista [illegible] il Parlamento ad [illegible] sale, non ha avuto [illegible] Camera di Budapest. Solo [illegible] riforma. Il partito [illegible] popolari si [illegible]. Perciò venti organizzazioni [illegible] quelli [illegible] per l'esercito hanno [illegible] alla presidenza della Camera in cui dichiarano di protestare in nome dei fratelli che si dissanguano e di fronte alle sofferenze ed all'eroismo dei difensori del paese perchè essi sono posti di fronte ai diritti politici in una situazione ingiusta e vergognosa.

Il telegramma conclude: «Preghiamo quindi la Camera dei deputati a volere aiutare la legge elettorale che impedisce l'esplicazione dei nostri diritti». La presidenza della Camera respinse il telegramma perchè diretto e compilato in modo non conforme al regolamento. Gli operai hanno deciso di presentare alla Camera una petizione. Fanno capo all'agitazione le organizzazioni dei falegnami, dei tipografi, dei legatori di libri, degli operai delle industrie, degli impiegati privati, dei muratori, dei commessi, degli operai delle fabbriche di cartuccie, ecc.

Agitata seduta al Reichstag

per le interrogazioni di Liebknecht

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Berlino: Anche oggi l'aula del Reichstag è affollata e le tribune sono addirittura gremite, vivissima essendo la curiosità destata dal fatto che si trovano all'ordine del giorno le interrogazioni di Liebknecht. Aperta la seduta, Liebknecht domanda:

— E' disposto il Governo, dato che lo siano gli altri belligeranti, ad entrare in negoziati di pace sulla base della rinuncia alle annessioni?

Il segretario di Stato per gli esteri Jagow riferendosi alla discussione del 9 corrente rifiuta di rispondere.

Liebknecht dice allora: — Completerò la interrogazione chiedendo come si comporterebbe il Governo di fronte a proposte conciliative da parte di Governi neutrali.

Il presidente lo interrompe dicendo: — Questo non è un complemento, è una nuova interrogazione.

Liebknecht domanda di nuovo se il Governo è disposto a presentare al Parlamento i documenti ufficiali sulla genesi della guerra mondiale ed a nominare una Commissione d'inchiesta. Jagow, ministro degli esteri, risponde che il materiale dei documenti per giudicare della genesi della guerra mondiale e della questione della neutralità fu pubblicato.

Voci a Destra: — *Giustissimo!*

Jagow prosegue: — Il Governo ha intenzione di continuare le pubblicazioni sui negoziati diplomatici in quanto ciò sembri necessario per illuminare l'opinione pubblica. Il Governo non è favorevole alla nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta. La responsabilità e l'espiazione toccano soltanto agli avversari.

Liebknecht, fra rumori e grida, tenta questa volta di rivolgere interrogazioni complementari, ma il presidente gli tronca ogni volta la parola dicendo che si tratta di interrogazioni nuove; infine, lo invita a passare alla sua terza interrogazione.

Liebknecht domanda se il Governo è propenso a presentare un disegno di legge per sostituire la diplomazia attuale con una nuova, a porre la politica estera sotto il controllo della pubblicità ed a rimettere alla rappresentanza del popolo la decisione sulla guerra e sulla pace.

Jagow dice che il Governo non andrà sino a proporre una riforma alla costituzione, che sarebbe per ciò necessaria.

Liebknecht domanda se il Governo è propenso a provvedere agli approvvigionamenti del popolo e a sistemare la produzione in conformità agli interessi generali sequestrando e distribuendo equamente le provviste.

Il Direttore dei Ministeri, Lewald, ricusa di rispondere.

Liebknecht tenta di presentare una domanda complementare. (Clamori e ilarità). *Il Presidente dice trattarsi di una nuova interrogazione. Liebknecht interroga sul nuovo orientamento della politica interna.*

Lewald ricusa di rispondere. (Applausi).

Liebknecht domanda cosa pensi il Governo della riforma elettorale in Prussia. (Ilarità).

Il Presidente risponde trattarsi di una nuova interrogazione. Liebknecht replica: «Non è nuova». (Interruzioni, proteste ed urla coprono la voce di Liebknecht).

La minoranza socialista al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14 n.

Nell'ordine del giorno dell'odierna seduta del Reichstag figura l'interrogazione di Liebknecht; poi una nuova domanda di crediti per la guerra e il disegno di legge sull'ufficio delle patenti. Probabilmente si terrà seduta sino a sabato diciotto corrente; quindi il Reichstag prenderà le vacanze sino al nuovo gennaio. La discussione promette di essere interessante perchè la minoranza della frazione socialista vuole fare casa a sè. La radicale *Leipziger Volks Nachrichten* afferma che giovedì il deputato Haase, discutendo l'interpellanza sulla pace, dopo i discorsi del suo collega Scheidemann, del Cancelliere e di Spahn, dichiarò di respingere con tutta l'energia ogni comunanza di idee con queste manifestazioni. I deputati formanti la minoranza del partito socialista sono trentaquattro e il loro primo atto sarà, secondo tutte le probabilità, quello di votare contro i nuovi crediti di guerra di dieci miliardi che saranno proposti dal Governo.

Il processo della Bibliothèque Universelle a Losanna

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 14.

Oggi a Losanna, innanzi al Tribunale federale, si chiuderà il processo contro la *Bibliothèque Universelle*, la notissima rivista svizzera di cultura, alla quale collaboravano le più note personalità letterarie e scientifiche internazionali. Il processo è stato provocato dal procuratore generale della Confederazione svizzera per un articolo dal titolo «*Les leçons de la guerre. Questions de conscience*», dovuto a Paolo Stapfer, decano dell'Università di Bordeaux, una delle menti direttive del protestantesimo in Francia.

Innanzi al Tribunale svizzero come responsabile dell'articolo, che secondo la legge ha violato la neutralità imposta ad ogni cittadino della Confederazione, è comparso il direttore del giornale, signor Maurice Millioud. Il procuratore generale Burkardt ha chiesto la punizione dell'accusato, dichiarando che colui che mette le libertà costituzionali al disopra della Patria non è degno di goderne. Il massimo della condanna, secondo la legge svizzera, sarebbe sei mesi di carcere e duemila franchi di multa. Si spera però che il direttore della *Bibliothèque Universelle* sarà risparmiato la prima pena.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 14, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il piroscafo inglese *Orlando* è stato affondato. L'equipaggio è salvo. Due cinesi però sono morti; altri tre sono gravemente feriti.

(Stefani).

La morte dell'on. Pietro Chiesa

Genova, 14, notte.

A Sampierdarena, nella sua abitazione, è morto stasera, verso le ore 21 l'on. Pietro Chiesa. La morte del deputato operaio, in questo grande momento che attraversa l'Italia, suscitera grande impressione sia nel campo politico quanto e ancor più nel mondo operaio nazionale, nel quale l'estinto godeva meritatamente la più grande estimazione.

Pietro Chiesa è morto ancor giovane. Infatti, era nato nel 1858 in Asti. Venne, giovane a Sampierdarena, ove trovò lavoro come pittore verniciatore di carrozze tranviarie della Società dei tram. Cominciò allora la sua ascensione. Intelligente, dalla parola facile, calda e persuasiva, diffuse fra i compagni di lavoro l'idea socialista e fece proseliti che ogni giorno aumentavano. Senza coltura, ma di ingegno naturale, vivace, assimilatore, divenne presto il capo dei primi gruppi socialisti operai in Liguria. L'idea camminava superando ogni ostacolo, Pietro Chiesa fondava circoli e società che venivano presto disciolti; e questo fatto creò una lotta viva, tenace, in cui il socialismo ebbe tutto da guadagnare per merito precipuo del suo condottiero, del modesto verniciatore Pietro Chiesa. Egli era l'oratore amato e desiderato dalle folle; colla sua frase a volte disadorna, ma calda e insinuatrice, colla sua parola positiva e sempre toccante una unica nota, la elevazione morale ed economica del proletariato, aveva saputo divenire l'idolo delle masse. E' doveroso riconoscere che meritava questa idolatria, perchè tutto il suo naturale ingegno, tutta la sua esperienza e maturità di criterio portava e spendeva per i compagni.

Naturalmente, ne ebbe il meritato premio. Fu eletto consigliere comunale, assessore, consigliere provinciale a Sampierdarena e poi deputato del Collegio stesso. Cadde nelle elezioni del 1904. Ma venne dal partito socialista italiano portato nel Collegio di Budrio, dove fu eletto. Eletto poi per due successive legislature a Sampierdarena. Candidato nel primo Collegio di Genova entrò parecchie volte in ballottaggio e da ultimo optò per Sampierdarena cedendo il Collegio all'amico suo carissimo Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*. L'on. Chiesa si era conquistata nel mondo politico una posizione eminente. Godeva grandissima stima in tutti i settori del Parlamento. Il Governo lo aveva chiamato a coprire altissime cariche nell'alto consesso della previdenza e del lavoro. Nel partito socialista, in tutte le sue affermazioni e nella Confederazione Generale del Lavoro era sempre stato una personalità. Pietro Chiesa fu pure autore drammatico e fece rappresentare alcuni lavori di indole sociale.

Da tempo era ammalato, ma i medici gli tenevano celato il male e lo tenevano pure celato agli amici per tema che i giornali se ne occupassero e quindi il Chiesa potesse apprendere così il vero stato suo. Ultimamente fu visitato dal prof. Morri, dal senatore Maragliano e da altri illustri medici dei due Parlamenti. Faceva ancora parte del Partito socialista ufficiale, pur essendo fautore della guerra dell'Italia all'Austria.

Come avvenne la catastrofe aviatoria a Taliedo

Milano, 14, notte.

Un noto aviatore milanese, presente ieri alla caduta del sottotenente Enrico Nicotera e del volontario Paolo Balzarini al campo di Taliedo, ha così riferito i particolari della sciagura.

«Il biplano montato dai due era adibito ai voli di istruzione per gli allievi della scuola. Il Nicotera, uno dei migliori nostri piloti, aveva già fatto bellissime evoluzioni e [illegible] perciò a perfezione l'apparecchio. Egli addestrava i volontari mitraglieri. Il Balzarini, invece volava per la prima volta. Appartenendo al battaglione Negrotto, aveva fatto domanda di essere ammesso nel Corpo mitraglieri. Il Balzarini nel salire nella navicella sorrideva e rivolgendosi a me che gli allacciavo il cinturone di sicurezza, espresse la sua soddisfazione per vedere appagato il suo più vivo desiderio. Dopo il volo di prova il Balzarini avrebbe dovuto sottoporsi alla visita medica per la registrazione delle pulsazioni. L'apparecchio si alzò subito velocemente con sicurezza e si portò a un centinaio di metri di altezza. Io ed altri compagni dal basso seguivamo il volo. Ad un tratto, mentre il velivolo si trovava sopra di noi, notai che l'estremità di un'ala, forse per la rottura di un tirante, si era improvvisamente piegata. Feci appena in tempo ad avvertire i presenti ad allontanarsi che l'apparecchio, spinto a velocità pazza dal motore, cadde perpendicolarmente a dieci metri da noi. Dopo pochi istanti di panico, io, un maresciallo addetto alla scuola e un medico [illegible] presso l'apparecchio fracassato. Essendosi il motore spostato per un lato, speravamo che i due sfortunati aviatori si sarebbero potuti salvare. Purtroppo non estraemmo che due cadaveri. Le salme dei due disgraziati aviatori furono nella mattinata stessa deposte nella palazzina del comando di Taliedo in attesa del nulla osta della Autorità. Il sottotenente Nicotera apparteneva a una nobile famiglia siciliana ed era apprezzato come un abilissimo pilota.

Il Re di Baviera

non avrebbe ricevuto il messo del Papa

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: «Sono note le diverse corse allorquando si seppe che il conte Ca-selechi, guardia nobile del Papa, aveva l'incarico di recare a monsignor Fruhwirt, Nunzio a Monaco di Baviera, il cappello cardinalizio. Sembra ora che le vicende del viaggio di questo Legato non siano finite e almeno non abbiano cessato di dare materia a commenti animati negli ambienti vaticani. Si dice infatti che il conte Ca-selechi, giunto a Monaco, non abbia trovato nella capitale bavarese il Re, a cui è commesso, secondo l'etichetta pontificia, l'imposizione del berretto ai nuovi cardinali, e che egli sia costretto ad attendere il ritorno del Sovrano dal fronte. Egli si trova chiuso nella sede della Nunziatura senza poter uscire. In altri termini il conte Caselechi si troverebbe nella situazione di un prigioniero, e ciò a quanto si dice, a causa della sua qualità di suddito italiano».

Due arresti pel furto di bombole d'ossigeno

Milano, 14, notte.

Il delegato Debenedetti dichiarava oggi in arresto il carrettiere Francesco Secchi alle dipendenze della Società generale per l'ossigeno ed il commerciante Dante Danieli, di anni 45. Il Secchi è imputato di furto di bombole di ossigeno del valore di lire 200 ciascuna; il Danieli deve rispondere di ricettazione. Il valore della merce rubata ammonta a 25 mila lire. Il Danieli accoglieva nella sua abitazione le bombole, alle quali veniva cambiata la marca di fabbrica.

Il funzionario ha perquisito l'abitazione del Danieli. I due arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria. Il giudice istruttore Carboni inizierà subito le indagini.

Audace colpo ladresco in una Cooperativa

Arona, 14, notte.

Giunge notizia di un audace tentativo di furto in danno della Cooperativa di Giubiano. Verso la mezzanotte di ieri, non appena si chiusero i locali del Circolo operaio, cui va annessa la Cooperativa, audaci ladri, con grimaldelli, scassinarono la porta d'entrata ed entrarono nella Cooperativa. Dal cassetto del banco tolsero il provento di vendita della giornata, poi scassinarono con trapano l'annessa porta del Circolo operaio, e fecero man bassa di quanto trovarono. Compiuto l'audace colpo, i ladri si allontanarono indisturbati.

Il magnifico risultato della "stagione Toscanini" al Dal Verme

Oltre 211 mila lire alla beneficenza

Milano, 14, notte.

Arturo Toscanini può essere davvero orgoglioso anche del risultato finanziario della «stagione» al Dal Verme, che ebbe un successo artistico dei più memorabili.

Le attività ammontarono complessivamente a lire 396,061,50; cioè: incassi serali L. 300.066,76; incassi abbonamenti suppletivi, percentuale 6 % sui posti venduti da Gondrand, vendita programmi e cartoline, offerte e proventi di réclame L. 27.344,75.

Le passività raggiunsero la cifra di lire 185.559,50; cioè: spese Compagnia di canto L. 14.580; maestri sostituti, direttori di scena, orchestra e banda L. 57.510,75; coro e ragazzi cantori L. 15.875,75; vestiario, attrezzi e attrezzista, calzature, parrucche, macchinisti, scenografi, servizio elettrico, istrumenti L. 38.600.40; riscaldamento, tasse, affissioni, stamperie lire 12.600.10; Società Suvini e Zerboni per impianti e spese serale L. 19.023,00; stati serali, servi di scena, comparse, posta e telegrafo, trasporti, carrozze delle ballerine dopo le rappresentazioni, lampadari, compensi vari lire 7328,60.

L'utile netto, destinato alla beneficenza, è stato perciò di lire 211.341,50.

Degli artisti diedero il loro contributo gratuitamente le signore: Maria Farneti, Tina Di Angelo, Guerrini Virginia, Mazzoleni Ester, Muzio Claudia, Storchio Rosina; i signori: Bada Angelo, Badini Ernesto, Bonci Alessandro, Caruso Enrico, Crimi Giulio, Grassi Rinaldo, Montesanto Luigi, Navia Pietro, Rossi Giacomo, Stracciari Riccardo, Schipa Tito, Viglione Borghese Domenico; il maestro Mecenati Ferrante e il coreografo Grassi Raffaele.

Il Duca Uberto Visconti di Modrone si unì all'opera benefica concedendo personale e materiale del Teatro alla Scala e la Casa editrice di Edoardo e Renzo Sonzogno concesse gratuitamente i suoi spartiti.

Arturo Toscanini, poi, ebbe un validissimo e prezioso collaboratore nella preparazione e nell'amministrazione dell'importantissima stagione, in un vostro concittadino, il signor Alessandro Bortoli, il giovane e notissimo impresario che fu già tempo addietro al vostro Teatro Regio per un periodo di otto anni. La sua cooperazione, assolutamente disinteressata, è stata particolarmente gradita all'illustre maestro, che aveva già voluto il signor Bortoli a Busseto in occasione delle meravigliose esecuzioni che si fecero per il centenario di Verdi.

Come è noto l'utile della stagione al Dal Verme sarà erogato personalmente dal maestro Toscanini a quegli artisti del teatro lirico che sono disoccupati per effetto della guerra, e che appartengono alle categorie seguenti: artisti di canto, comprimari, coristi, professori d'orchestra, maestri del teatro lirico.

L'illustre maestro ha perciò nominato per l'esame delle domande — sulle quali sarà mantenuto un delicato riserbo — una Commissione composta dei signori: ing. Cesare Albertini, maestro Giuseppe Gallignani direttore del Conservatorio Verdi, Rodolfo Longone, segretario Associazione coristi, prof. Marco Serra pel professori d'orchestra, avv. Pietro Suzzi, Italo Vicentini, segretario Associazione artisti lirici, Orlando Viviani, direttore della *Rivista teatrale melodrammatica*.

ULTIME DI CRONACA

Una nuova edizione di "Aida" al Vittorio Emanuele

Chi, essendo giunto tardi in teatro, mentre sulla scena si svolgeva il difficile terzetto del primo atto, tra Aida, Radames ed Amneris, avesse volto l'occhio intorno, ove un'immensa fiumana di popolo nelle gallerie, nella platea, nei posti distinti tendeva le menti verso i tre esecutori e dalle difficoltà, cui è impari l'effetto in questa pagina del ponderoso spartito, avesse appunto derivato un primo elemento essenziale intorno al valore dell'interpretazione, avrebbe visto riunirsi in un punto solo due grandi cose per uno spettacolo lirico: un'esecuzione degna d'ogni più grande teatro, ed insieme quel magnifico aspetto di pubblico, che è come l'anima d'ogni esecuzione, e non è quasi possibile in teatri non popolari, dominati da esigenze varie, ma tutte poco favorevoli all'addensarsi della folla. Gli è che se non è sempre vero che basti il valore di uno spettacolo, o, meglio, di un'esecuzione per fare la fortuna di uno spartito — e sia la prova più recente l'esito dell'*Isabeau* allo stesso teatro Vittorio Emanuele — è certo che il pubblico ha le sue simpatie, i suoi artisti prediletti. E quando sa di poter prodigare ad essi il suo incenso accorre volentieri in teatro.

Ieri sera Ester Mazzoleni, Gabriella Besanzoni e Rinaldo Grassi — la triade della pagina musicale, cui accennai — parvero del nuovo. E non smentirono la giusta e grande aspettativa.

Dirò anzi — e subito — che forse la superarono. Era noto il loro valore, chè altrimenti i maggiori teatri non se ne disputerebbero la presenza. Ma non li avevamo ancora uditi in una stessa opera, e sembrò ieri sera che il trovarsi accanto accendesse in essi l'emulazione. Certo, Gabriella Besanzoni — l'unica interprete già nota in *Aida* al pubblico del Vittorio Emanuele — parve più che mai l'Amneris superba per bellezza di voce, per vigore drammatico, per dignità di interpretazione e per pienezza di accenti passionali, onde di primo acchito essa dominò nella prima edizione dell'opera del Verdi. Ma forse nella bella gara d'arte e in qualche giorno di riposo la Besanzoni trovò un nuovo elemento di successo.

Ester Mazzoleni aveva cantato ultimamente al Regio. Ma quanto più a posto ci parve qui, in *Aida*! Dirò che la difficile parte fu resa da lei con notevole efficacia è asserire appena il vero. La sua voce trovò accenti vibranti di passione e di colore; i suoi atteggiamenti scenici rivelarono un'intelligenza non comune; essa penetrò in una parte con vera anima di artista, e soprattutto nel terzo atto seppe ritrarne effetti di bellezza indiscutibile. Che dire poi di Rinaldo Grassi? Di questo *enfant gâté* del nostro pubblico? S'era quasi certi che egli, accettando di cantare in *Aida*, ci avrebbe riservata qualche grande sorpresa d'arte. E così fu. La sua anima esuberante parve tutta trasfondersi nel personaggio di *Radames*. E con l'anima tutta la bellezza della sua voce squillante, piena ed ormai come purificata da una più signorile ricerca dell'effetto. La linea d'arte in cui egli seppe contenersi fu segnalata da una sobria ricerca del facile applauso. E l'applauso venne a lui incondizionato, fragoroso; appunto perchè egli in nulla accedette per procurarselo. Bastò la naturalezza del canto; bastò l'arte dell'interprete; bastò la cura in ogni particolare musicale e scenico.

La parte di *Radames* ebbe dal Grassi un rilievo potente, anche nel concertato. E finalmente, per lui e per il valore della Mazzoleni e della Besanzoni, udimmo davvero che cosa sa essere ancora il quasi cinquantenne spartito del Verdi. Il resto era noto e tutt'altro che disdicevole. Anzi, le feste fatte al Del Campo dimostrarono quanto il pubblico sappia apprezzare il valore di una esecuzione orchestrale e corale colorita e sicura. Gli applausi eruppero intensi e frequenti così durante lo svolgersi delle scene, come al finire di ogni atto. E tutti gli esecutori ne ebbero la loro parte, con varie chiamate al proscenio.

Così per giovedì prossimo è assicurato un altro grande successo. Successo che dovrebbe essere di eccitamento in tutti a favorire la possibilità di spettacoli buoni e popolari, mentre il Regio si tace.

Per stasera poi si annunzia anche una nuova edizione di *Pagliacci*, con la signora Mercedes Leopardi e col tenore Folco Bottaro, che già eseguì l'anno scorso con notevole successo l'opera del Leoncavallo.

Passo Giovanni, gerente.